

OLTRE LA ROCCA

Redatto da:

Otello Bortolato

Stampa:

Centro Grafico, Noale

Fotografie attuali:

Studio Otus di Raffaello Pellizzon

Si ringrazia per là cortese collaborazione: Stefano Caravello

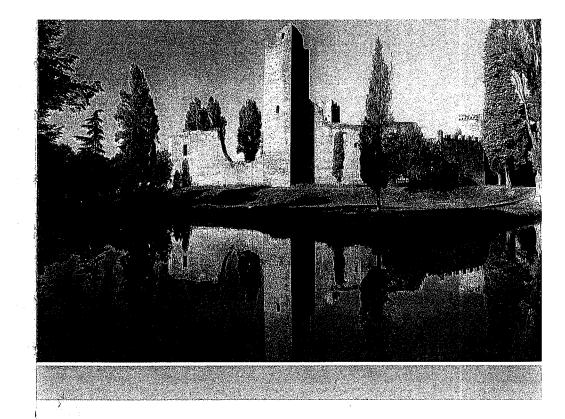
Marino Gatto Armando Lucato Pierluigi Marazzato Angelo Pavanello Graziano Tavan Danilo Zanlorenzi

Con la collaborazione di:





Franco Rigo



OLTRE LA ROCCA

gli ospedali di Noale itinerario della memoria

Otello Bortolato

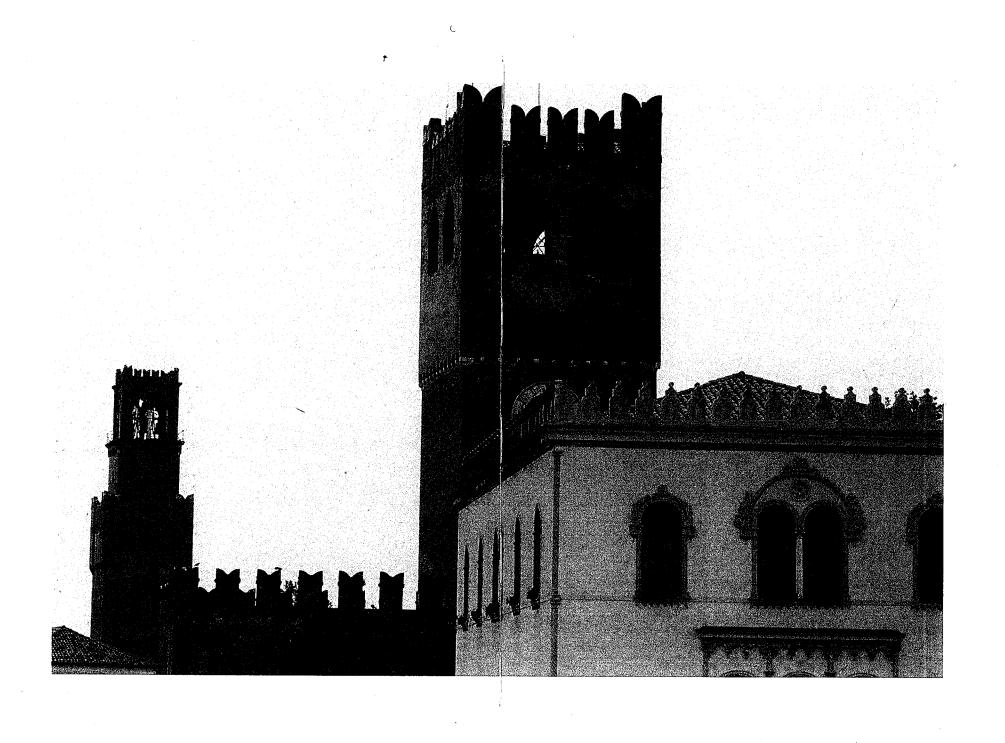
M17250



Oltre la rocca

"Nella vasta piaxxa fuori del Castello vi ha la Chiesa di S. Giorgio, dal 1434 al 1768 uffiziata da' Frati Minori Conventuali. Fu poi juspatronato della Famiglia Bembo, ora degli Allegri. Sull'altare era gioiello un S. Giorgio a cavallo di Paris Bordone, in tempi difficili passò ad arrichire il Museo Clementino di Roma. Presso a questa Chiesa vi è un Ospitale, che, istituito per albergare i pellegrini, ora accolge infermi e dà limosine e grazie à poveri del comune"*

* Francesco Scipione Fapanni: Del castello e territorio di Novale, illustrazione storica 1856



PREFAZIONE

L'ospedale di Noale è profondamente mutato nelle strutture e nei suoi scopi. Lo stesso paese, per molti aspetti, è mutato. Nel corso degli ultimi cinquant'anni Noale ha subito uno sviluppo urbanistico e residenziale consistente offrendo all'antico borgo medioevale disponibilità di servizi a misura d'uomo propri delle piccole città. La stessa economia del territorio, agli inizi prevalentemente agricola, è oggi basata su attività industriali, artigianali e commerciali. Avvenimenti, fatti, personaggi vicende più o meno felici, che la millenaria storia ha registrato, hanno avuto spazio nei lavori di ricerca di storici ai quali esprimo il mio ringraziamento. Nell'intraprendere uno studio sull'ospedale di Noale - dal Santa Maria dei Battuti al Pietro Fortunato Calvi - è stato innanzi tutto necessario circoscrivere il campo della ricerca perché un'indagine per essere esaustiva avrebbe reso il testo complesso di documenti storici.

Si è trattato quindi di far rivivere la trama dei giorni passati come un'avventura attraverso un racconto, tra storia e cronaca, inteso ad offrire una testimonianza del nostro ospedale.

Ma la storia rimane in eredità e per questo va riscoperta e raccontata in forma affidabile. Giusto che Noale debba guardare al proprio passato e riconoscersi anche nel proprio ospedale che rappresenta una specie di indistruttibile sigillo nel retaggio della città dei Tempesta.

Otello Bortolato

UNA TRACCIA INDELEBILE

Noale, città-castello di origine medioevale, mostra da secoli le sue antiche vestigia di cittadella fortificata. All'interno del nucleo urbano si conservano ancora le testimonianze del suo glorioso passato. Già entrando dal Ponte Surian appare leggibile il singolare sistema difensivo della tipologia ad "isola" della città tutelata da ampi fossati.

Affascinante è la struttura muraria caratterizzata dalla Rocca circondata scenograficamente dal fiume Marzenego, dalle Torri di Ponente e dell'Orologio e, soprattutto, dalla sequenza di case a portico alcune delle quali sono stupendamente affrescate.

Oltre piazza Castello, il mitico Campasso, quasi a perno delle quattro Contrade la Colonna della Pace fa da sentinella al Palazzo della Loggia. Più a sud chiude piazza XX Settembre, l'antica piazza Maggiore, l'Ospitale di S. Maria dei Battuti che conserva ancora la sua affascinante primaria struttura e l'ospedale Pietro Fortunato Calvi.

Nei secoli scorsi il ruolo delle città fortificate fu quello di isolarsi l'una dall'altra, chiudendosi a difesa dagli attacchi altrui, provvedendo anche alla difesa dal contagio e cura degli infermi. Si ha testimonianza della presenza a Noale di un lebbrosario, di un lazzaretto e di un ospizio per i pellegrini e gli infermi.

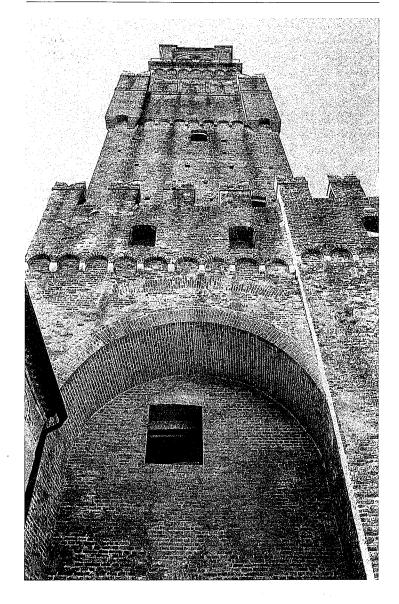
A Noale nel XIII secolo coesistevano tre ospedali che non erano una ripetizione l'uno dell'altro. Ospedali come potevano essere realizzati in quei tempi a noi così lontani: delle piccole case con il tetto di paglia, raramente con il tetto di coppi. L'ospedale di S. Andrea era certamente un lebbrosario, quello di S. Giorgio una infermeria militare mentre l'ospedale di S. Maria dei Battuti accoglieva, come vedremo in seguito, poveri e pellegrini. I benestanti, sottolinea opportunamente la storia, si facevano curare in famiglia.

È conveniente ricordare come nel Medioevo, vicino ad ogni chiesa sorgeva un ospedale o un monastero intitolato allo stesso santo, quasi certamente perché l'ospedale è una creazione del cristianesimo che si sviluppò attraverso i secoli.

Non si affaccendavano forse i religiosi e i frati in particolare, nell'assistenza degli indigenti?

Ad attestazione di quanto detto il Gloria⁽¹⁾ scrisse:

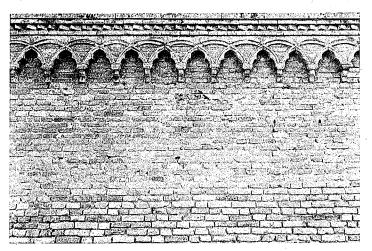
"Una volta gli Ospedali degli infermi e dei pellegrini erano per la più



Noale medioevale: prospettiva della Torre delle Campane.

parte uniti a monasteri, tenuti i monaci prestarvi assistenza... Onde apertamente risulta che in quei secoli al sentimento di pietà colla istituzione dei monasteri, era congiunto quello della carità verso i poveri, gli infermi e i pellegrini".

Ogni volta che torno a Noale e parcheggio l'automobile davanti alla mura - ornata di dentelli trecenteschi - prospiciente l'antica casa dei Battuti, mi torna in mente come in quei luoghi esisteva una chiesa e l'ospedale S. Giorgio, e mi viene spontaneo guardare, come suggestionato, l'antico affresco della Madonna dei Battuti. Sotto l'attiguo grande arco con l'ingresso dell'antico Ospitale dei Battuti magnetizza la mia attenzione e mi induce al passato. Ancora oggi per descrivere adeguatamente la storia dell'ospedale, e del territorio noalese, è importante ricordare la nobile famiglia dei Tempesta che ha illuminato il Trecento noalese.



Noale medioevale: gli archetti della chiesa di San Giorgio.

SURIAN

Il ponte detto Surian fu fatto costruire da Salvatore Surian, podestà di Noale. Correva l'anno 1553 com'è confermato dalla lapide (scudo troncato nero sopra e argento sotto, con croce di colore opposto sul fondo) affissa sulla Torre di Ponente.

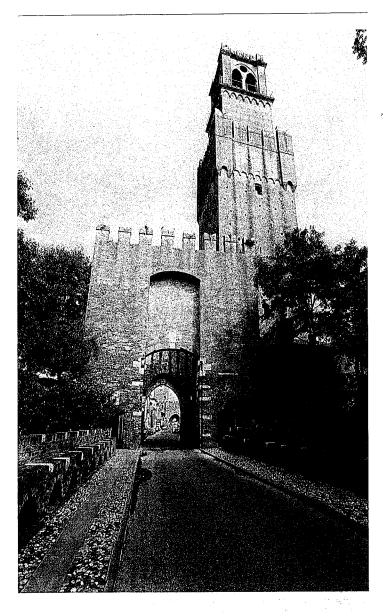
1 - Gloria Andrea: *"Territorio Padovano"* Venezia 1881, vol. I e II.

14

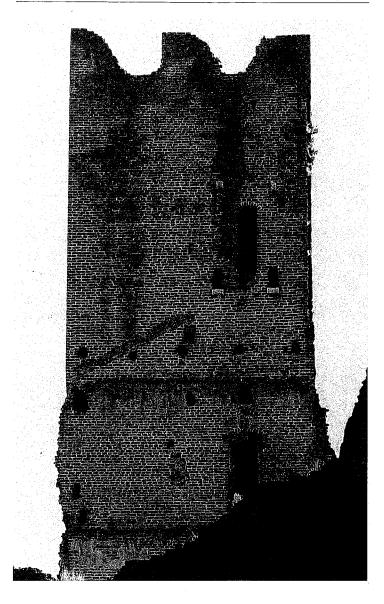
IL CASTELLO DI NOALE

"Gli antichi storici e geografi appellavano questo Castello Novale, ed il dotto Noalese Mons. Canonico dottor Gio. Battista Rossi, Decano della Cattedrale di Treviso, nello scrivere la storia del suo paese fino al 1780, si trovò d'accordo col celebre Muratori nello stabilire, che la denominazione di Novale siagli stata attribuita fin da quandò l'incolto suolo venne per la prima volta ridotto alla coltivazione. Agros vero qui aratrum primo sentire incipiebant, Novales appellatos videas. Noale giace in fertile pianura, ed è uno dei più antichi Castelli del Veneto, stabilendo la tradizione, che S. Prosdocimo, primo vescovo di Padova, abbia amministrato il battesimo ai Noalesi quando si recò a Treviso l'anno 79 o 80 dell'era volgare. Lo si vuole poi Castello fortificato ai tempi di Totila, il perché il Trissino, parlando dell'Italia liberata al libro X dice:

Totila crudo, che reggeva Trevigi, Novale, Mestre e l'altri ancor che stanno, ecc. Certo è però che ponendo da una parte le tradizioni e i canti poetici, Noale esisteva nel 982, e ne lo prova indiscutibilmente il Documento col quale il Tribuno Memmo fece donazione in detto anno a Giovanni Morosini dell'isola e chiesa di S. Giorgio in Venezia, imperciocché nel detto documento trovasi per test monio Domenico da Novale. Signum manus Dom. da Novale." (F. S. Fapanni, Il Vigesimo). Per Castello si intende tutta la parte antica del paese compresa tra le due torri la quale, disposta all'incirca a forma di quadrilatero, al pari della Rocca era circondata dalla Torre Grande. Tre erano i ponti levatoi per i quali si poteva uscire dal Castello, due in corrispondenza alle porte delle due torri esistenti, una a levante e una a ponente, il terzo ponte univa il Castello all Rocca.



Noale medioevale: la Torre di Ponente o delle Campane e il ponte detto del Surian.

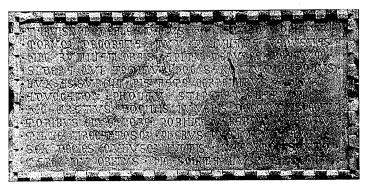


Noale medioevale: la Rocca dei Tempesta, particolare.

I TEMPESTA

Chi erano i Tempesta? Il capostipite si chiamava Tiso. Lo storico Giovanni Battista Rossi, propende farlo di origine italiana. Per alcuni Tiso sarebbe venuto in Italia all'inizio del primo millennio al seguito dell'imperatore di Germania e re d'Italia, Corrado II il Salico e in compagnia del primo degli Ezzelini, Ecelo, poi chiamati da Onara e in seguito da Romano. Per altri potrebbe essere venuto con l'imperatore Enrico V. Comunque sia, il figlio di Tiso, Gerardo Campo San Piero, ebbe un figlio di nome Vinciguerra al quale per le sue prodezze militari gli fu affibbiato il soprannome di Tempesta.

Scrisse il Bonifaccio⁽¹⁾: "Discese Guecello (Tempesta) da Guercio figliolo di Vinciguerra Campo San Piero nato di Gerardo: al quale



Lapide sepolcrale di Nicolò Tempesta, avogaro del vescovo di Treviso, deceduto nel 1365 (Bastione Torre Grande).

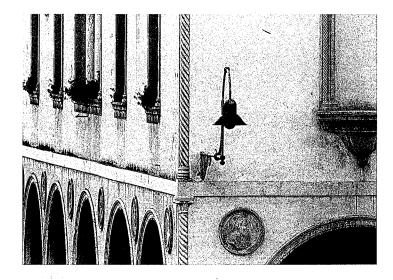
NICOLO' TEMPESTA

"Trevigi piangi: da questa morte sono oscurati l'ornamento e la nobiltà onorata e diffusa dei tuoi istituti. Da qui brilla il mondo: le stelle hanno meritato l'anima beata, che da questa tomba come il cielo si copre di splendore. Una luce si leva davanti a coloro che con pio desiderio guardano il grande Avogaro Nicolò, di illustre discendenza. Questo giovane grazioso, istruito, bello d'aspetto, di costumi e di stirpe, otteneva nobile successo. Febo aveva fatto il suo giro per 1365 anni, fino al 26 marzo, finchè morte a questo punto compì il consueto sacrificio" (Traduzione della lapide sepolcrale).

2 - Bonifaccio Giovanni: *Istoria di Trivigi* Venezia, presso Giovambattista Albrizzi, 1744, pp. 150 - 151.

LA LOGGIA

Con l'istituzione della Podesteria di Noale (1389) si deliberò anche l'erezione di un edificiò che si reggeva su pilastri o colonne, dove si amministrava la giustizia e che perciò fu chiamato Loggia. Ben poco sappiamo su questa prima e più antica Loggia che può ritenersi costruita prima della fine di quel secolo, perché nel 1492 portava sicuramente un'iscrizione, e forse anche altre, come scrive il veneziano Marin Sanudo (1466 - 1535), apprezzatissimo osservatore e descrittore di fama nazionale, che vide nella sua visita a Noale nel 1483. Intorno al 1525 sorgeva la seconda Loggia in aggiunta a quella antica. Entrambe, unitamente ad altri fabbricati, vennero demolite nel 1847-48 per lasciare ampio spazio a una terza Loggia, l'odierno edificio detto Palazzo della Loggia "essendo principale architetto Businari di Padova che ideò il primo disegno d'assai corretto e cambiato nell'esecuzione da Dal Maschio. Sulle tre facciate vi furono posti 12 medaglioni con altrettanti uomini illustri, scolpiti in bassorillevo, suggeriti dal maestro comunale di Noale Scotton, come disse Boato" (F. S. Fapanni, Il Vigesimo).



Palazzo della Loggia. Particolare con i medaglioni dedicati a noalesi illustri.

Vinciguerra, Enrico V imperatore (come si dice) concesse ragione di poter riscuotere in Trivigi (Treviso) il Dacio della Muda: e questo in premio del suo gran valore: perciocchè, essendo egli bravo, e formidabile oltra modo, fu per le sue notabilissime imprese in guerra fatte, cognominato Tempesta: di che egli compiacendosi, levò anche nell'arma sua la grandine, che tempesta diciamo. Laonde lasciato il vero cognome di Campo San Piero, egli e i discendenti suoi furono Tempesta chiamati: i quali discendenti furono Guercio suo figliolo, padre di Guecello primo Avogaro (come s'è detto) dal quale tutti gli altri suoi discendenti Avogari furon chiamati".

La famiglia Tempesta era particolarmente ricca possedendo grandi tenute villaggi e castelli come Treville, Fonte, Godego, Campretto, Brusaporco (oggi Castelminio).

I Tempesta erano stati nominati Avogari (avvocati) del vescovo di Treviso. L'Avogaro amministrava le cose materiali, civili e politiche. Riscuoteva gli affitti dei poderi e i tributi per conto della sede episcopale e, se necessario, difendeva con le armi il vescovo. Noale ebbe un significato di particolare valenza storica per la signoria esercitata dai Tempesta nel territorio, indubbiamente tra le più potenti nel Trecento, per la partecipazione al Comune di Treviso, e per le parentele che i nobili noalesi intrecciarono con altre signorie venete. Scrive Raffaele Roncato (3): "I legami tra i Tempesta e le altre schiatte eminenti trevigiane si intrecciavano spesso attraverso matrimoni, come quello di Guecello che in prime nozze sposò Gaia Novello, appartenente ad un'importante famiglia cittadina. Ziliolo Tempesta, fratello di Guecello sposò invece Alice figlia di Roberto di Collalto e di

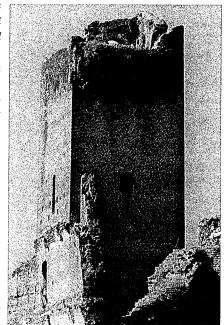


Palazzo della Loggia Medaglione raffigurante Guecello Tempesta. Chiara da Camino, nata a sua volta dal matrimonio fra la madre Gaia (4), di dantesca memoria, ed il cugino Tolberto. Nello sforzo di

allacciare rapporti con altre realtà signorili anche al di fuori del distretto trevigiano, Guecello Tempesta... è fra i "collaterales" scaligeri, ai quali venivano spesso affidati compiti assai delicati".

La famiglia fu la protagonista della storia della Noale medioevale e tramontò nel 1380 con la morte di Marco Tempesta, ultimo discendente maschile della linea legittima.

In quel tempo i Tempesta erano delegati a custodire anche le fiere di Trebaseleghe e di Mestre.



LA ROCCA

Si trova sulla destra del ramo principale del fiume Marzenego e il Castello, invece e sulla sinistra. Per Rocca si intende il palazzo dei Tempesta, detto anche palazzon, nel Catasto Veneto del 1781 Castelvecchio, che serviva d'abitazione alla famiglia e nel quale si trovavano la Cancelleria, il presidio, le prigioni e la servitù. Durante il dominio veneto divenne palazzo Pretorio, abitazione del Podestà, sede del Consiglio e di taluni uffici. Questa Rocca vanta la sua origine tra il XII e il XIII secolo ma mostra di esser stata costruita in più riprese.

- 3 Roncato Raffaele: *Il Castello e il distretto di Noale nel Trecento*, Venezia, Deputazione di Storia Patria, pp. 290, pag. 77 - 78.
- 4 Roncato Raffaele: Opera citata, pagina 77: "La fama di Gaia Camino ricordata da Dante Aligbieri nel suo capolavoro, è unita a quella del padre Gherardo signore di Treviso. Il vero nome in realià era Gaia - Soprana e la sua notorietà in vita era stata talmente diffusa da essere ricordata anche nel periodo successivo alla morte."

UNA CHIESA E UN OSPEDALE NELL'OBLIO...

La nascita degli ospedali di Noale è legata al Medioevo, con le prime testimonianze. Non ci sono rinvenimenti di manufatti ma è comunque certo che a Noale nel Medioevo esisteva una chiesa e un ospedale intitolati a S. Andrea. Tutto è scomparso nell'oblio fuorchè il nome. L'unico documento che prova l'esistenza della chiesa è il testamento di Giovanni Bulle (o Bolla), figlio di Giacomo, redatto il 6 aprile 1348 nella chiesa di S. Giorgio con il quale lascia al "laboricio" (sta per fabbrica, ossia l'ente che amministrava la chiesa) della chiesa di S. Andrea dieci piccoli soldi. Fa riferimento la copia del testamento di Bulle scritta dal pievano Matteo Negri e dal Fapanni⁽⁵⁾, come cita don Comacchio⁽¹²⁾, la quale porta in appendice la nota: "Copia di questo testamento ritrovasi nel Processo, manoscritto n.1, esistente nell'archivio arcipretale di Noale".

IL MEDIO EVO

Periodo storico compreso tra l'antichità e la età moderna. Il concetto di medioevo si formò tra il XV e il XVI secolo per opere degli umanisti che videro in esso la negazione della bellezza e dell'equilibrio artistico classici, e per opera del riformati che identificarono il medioevo con un lungo periodo di decadenza e di corruzione della Chiesa. Tale giudizio negativo durò a lungo, anche se per gli uomini della Chiesa venne spesso considerato come un momento di splendore, specialmente nella figura di papa Gregorio VII.



Palazzo della Loggia Medaglione raffigurante Giovanni Battista Rossi. A questo documento fanno riferimento nei loro scritti gli storici: Anonimo Noalese⁽⁶⁾, l'arciprete di Noale don Giacomo Mondini⁽⁷⁾, mons. Giovanni Battista Rossi⁽⁸⁾, mons. Carlo Agnoletti⁽⁹⁾, don Luigi Bernardi⁽¹⁰⁾ e il dott. Luigi Picchini⁽¹¹⁾.

IL LAZZARETTO

Il lazzaretto fu istituito a Venezia nel 1423 nell'isola di Santa Maria di Nazareth per raccogliere i malati infetti reduci dalla Terrasanta. Nella seconda metà del secolo, le epidemie di peste e l'enorme propagarsi della sifilide ne resero necessaria la diffusione in ogni parte d'Europa. I lazzaretti erano situati in genere fuori dell'abitato, constavano di varie costruzioni raccolte intorno a cortili, circondate da mura invalicabili e dotate di una cappella, ma erano assolutamente privi di servizi igienici. In essi i malati erano praticamente abbandonati per tutta la durata della degenza, in quanto la funzioni dei lazzaretti era di proteggere la comunità dal contagio più che guarire gli ammalati. Qualche secolo dopo due erano i tipi di lazzaretto anche se nello stesso edificio che venivano utilizzati per trattenere in quarantena i soggetti sani (come lazzaretto di osservazione) ed in altroadattato per ricoverare, isolare, curare i malati, chiamato lazzaretto sporco. "Purtroppo quando il numero dei ricoverati superava anche le più pessimistiche previsioni, ogni lazzaretto sporco diventava un inferno, cioè, come dice Pona (citato da Corradi) commentando la peste di Verona del 1630, un luogo d'infelice ragunanza, della quale chi sa il numero delle foglie d'una gran selva, sa il numero de' dolori e delle miserie... Solo con una grande serenità di spirito, una grande motivazione e una concreta rassegnazione si poteva superare nei lazzaretti la contumacia, che nel periodi di maggior pericolo, rassomigliava pur sempre ad un infernale detenzione e toglieva al quarantenante oltre un mese di vita" (F. Rigo).

5 - Fapanni Francesco Scipione: Del Castello e Territorio di Novale.

Illustrazione storica, Dalla Tipografia Andreola, 1856. Inserito in un Almanacco stampato l'anno 1836. Riferimento Comacchio L'Ospedale di

Noale. Vol. I°, pag. 4.

6 - Anonimo Noalese: Cronaca del Castello di Noale

Comacchio. L'originale è andato perduto: Delle due copie o versioni, sostanzialmente identiche

esistenti, una è stata scritta dal citato Fapanni e si trova a Venezia nella Biblioteca Nazionale di S. Marco.

7 - Mondini Giacomo: Riferimento Comacchio

L'Ospedale di Noale, Vedelago, Tip. Aer,

pp. 170, a pag. 4.

8 - Rossi Giambattista: Riferimento Comacchio, libro citato, pag. 4.

Manoscritti redatti nel secolo XIII,

fascicolo VII, pag. 1.

9 - Agnoletti Carlo: Treviso e le sue Pievi

Treviso, Tipografia Turazza, 1898 parte II, pag. 19.

10 - Bernardi Luigi: Per messa novella: cenni storici della chiesa

arcipretale dei SS. Felice e Fortunato.

Treviso, Tipografia Mader, 1894, pp. 2-3.

11 - Picchini Luigi: Ricordi storici di Noale,

Noale, Tipografia Luigi Guin, 1946 pag. 70 a pp. 25-54.

Carlo Agnoletti nel 1898 scrisse:

"La chiesa di S. Andrea ricordata nel 1348 (testamento di Giovanni Bulle) è quella delle Valli stabilita nel catasto di Briana".

Tesi confutata da don Comacchio⁽¹²⁾ (le Valli sono assai disperse e lontane dal centro di Noale e non rappresentano un luogo adatto...) e dallo stesso Giacomo Dal Maistro, attento ricercatore e studioso delle vicende storiche di Noale, che non ha mai dato credito alle supposizioni dell'Agnoletti.

L'ospedale di S. Andrea, che doveva essere poca cosa, aveva il compito particolare di accogliere i lebbrosi e, quasi certamente, anche gli appestati. Quando furono fondati ospedale e chiesa dov'erano ubicati?

La loro origine è incerta anche se la si vuole far risalire al principio della metà del 1200 e, come riporta Dal Maistro⁽¹³⁾ poco si sa anche della loro ubicazione.

I documenti censiti ignorano il luogo ove sorgevano la chiesa e l'ospitale di S. Andrea. Ragionevole aggiungere altre testimonianze. L'arciprete di Noale, don Luigi Bernardi, rovistando tra le vecchie carte degli archivi noalesi, dà come certa l'esistenza dell'ospedale di S. Andrea. Questa la sua tesi:

"Ma lasciando da parte l'ipotesi della preesistenza di detto Pio Luogo all'accennato secolo XIII, possiamo accertare che questa denominavasi nella sua origine "Spedaletto di S. Andrea", da una vicina chiesa a questo Santo dedicata e fanno prova di questa denoninazione l'atto di esecuzione della Bolla Papale confirmatrice dell'investitura vescovile l'anno 1403 a' 13 gennaio, "Ospedale de S.cto Andrea Annoalis".

ARCHIVIO PARROCCHIALE

"Fu messo in buon ordine nell'anno 1886 dall'arciprete Bernrdi. Si catalogarono i libri dei *Nati, Matrimoni o Morti*, notando quando cominciavano; si posero in buste le carte tutte volanti, la corrispondenza curiale ecc. E si compilò un indice copiato in piccolo libro" (F. S. Fapanni, *Il Vigesimo*).

12 - Comacchio Luigi:

Rif. Storia dell'Ospedale di Noale, Vol. I°

Vedelago, Tipografia AER, 1952 pp. 170, pag. 10.

13 - Dal Maistro Giacomo: Noale, tra storia e memoria,

Spinea, Ed. Multigraf, 1994 pp. 532, pag. 172.

Interessante, è l'episodio che racconta come nel 1926 alcuni contadini delle Valli arando il terreno avessero rinvenuto nel sottosuolo ruderi e ossa umane. Scoperta sufficiente per dare adito alle più inverosimili supposizioni: chi pensò di avere scoperto la vecchia chiesa di Briana, chi quella di S. Andrea...chi... Tuttavia sul luogo dove la credenza popolare ritiene che sorgesse l'antica chiesa e l'ospedale di S. Andrea è stato eretto un cippo con sopra una croce. Ricerche effettuate a Briana in località Azzoni da parte del gruppo archeologico noalese(14) ha permesso di recuperare in questo sito frequentato in età romana, frammenti di coppe e orli di recipienti in ceramica grigia, di ollette in ceramica depurata beige.

Dagli appunti-memoria non ho trovato invece cenno alcuno della fila di misere casette, chiamate lazzaretto esistenti ancora negli anni Ouaranta tra la nuova e vecchia scuola elementare al limitare della campagna verso S. Dono. Indubbia casualità o fantasia, oppure le casette erano chiamate "lazzaretto" per lo stato di estrema indigenza ivi esistente o per accadimenti del passato?

LA CENTURIAZIONE

La centuriazione, di cui abbiamo notizie dai tempi della media repubblica, nel momento dell'espanzione imperialistica di Roma consisteva nel tracciare sul terreno un reticolato composto da quadrati con il lato di 20 actus (710 metri circa) ciascuno dei quali era detto centuria ed equivaleva a 200 jugeri. I quadrati erano delimitati da strade, quelle in direzione N-S tutte parallele a una principale detta cardo maximus , quella in direzione E-O a una detta decumanus maximus. Veniva assegnato in proprietà a coloni di cittadinanza romana o latina, come presidio dopo la conquista di nuovi territori o, più raramente, per motivi politici o sociali. Tecnicamente erano gli agrimensori, esperti sia militari che civili, che procedevano alla misurazione e divisione dei terreni. Fra le centuriazioni - detto anche graticolato romano - del Veneto si distingue, per l'ottimo stato di conservazione, quella che si estende a nordest di Padova e la provincia di Venezia.

14 - Comune di Noale:

Immagini del tempo

Padova, Ed. Master, 1997, pp. 164, pag. 107.

15 - Comune Borgoricco: Testimonianze della Centurazione Borgoricco, s. d. pp. 14, pagina 12.

NEL NOME DI SAN GIORGIO

L'ospedale, la chiesa e il convento di S. Giorgio sono invece un fatto certo, come l'ubicazione è storicamente certa. In origine erano un tutt'uno. Infatti sorgevano nella superficie prospiciente l'attuale ospedale Pietro Fortunato Calvi.

La chiesa e l'ospedale di S. Giorgio furono edificati dai Tempesta, Signori di Noale (probabilmente Artico Tempesta, nonno di Guecello, Avogaro dal 1281 al 1293) uomini d'arme e di religione. Inizialmente si trattava di una semplice cappella contigua con l'ospedale di S. Giorgio, il santo dei soldati, e l'ospedale era militare,

L'OSPIZIO

Gli ospizi, tipica creazione del cristianesimo che vedeva nel pellegrino un ospite, sorsero durante il medioevo lungo le vie battute per recarsi ai Luoghi santi. Ospizi particolari furono eretti fuori dalle mura delle città per i lebbrosi. Poiché nel medioevo era difficile distinguere il pellegrino dal mercante, l'ospizio potè divenire talvolta centro di vita economica. Dai secc. XIII-XIV molti ospedali per assistenza ai malati bisognosi derivarono dagli antichi ospizi.



Chiesa di San Giorgio in piazza Maggiore (oggi XX Settembre).



San Giorgio e il drago di Paris Bordon (Roma, Musei Vaticani).

ossia curava i soldati infermi.

Della chiesa e dell'ospedale l'Anonimo⁽¹⁶⁾, in una copia redatta da Francesco Scipione Fapanni testimonia:

"In capo alla piazza nuova (ora chiamata piazza XX Settembre), verso levante vi è l'antico Ospitale detto di S. Giorgio, che serviva per i soldati infermi sino a tutto il secolo 1300; e che poi fu ridotto in chiesa, sedendovi prima a lato del medesimo una piccola cappella verso mezzogiorno, detta chiesa di S. Giorgio, come da concordio 1414; ed era officiata da un solo Religioso ora Prete, ora Frate".

La cappella e l'ospedale di S. Giorgio furono demoliti nel 1390 chiudendo così il primo periodo dell'ospizio utilizzato esclusivamente come infermeria militare.

Nel frattempo la famiglia Tempesta si era spenta e avendo preso sviluppo a pochi passi l'ospedale di S. Maria dei Battuti, venne deciso di costruire una nuova bella chiesa nell'area delle due costruzioni demolite. Ma la popolazione di Noale, decimata dalla peste che la colpì nel 1348 aveva, di conseguenza, abbandonato parte della campagna fonte di sostentamento. L'indigenza tra la popolazione doveva essere latente. Motivo per cui il vescovo di Treviso con lo scopo di infiammare le spente energie morali e finanziarie dei noalesi, considerando che la religiosità praticata dalla popolazione delle campagne era forte e particolarmente vincolata all'autorità religiosa preposta concesse, com'era consuetudine in quei tempi, un'indulgenza a quelli che con le elemosine avessero concorso alla costruzione della nuova chiesa. Nel sostegno alla costruzione si distinse in modo determinante Nicolò Campagnari. In seguito, come risulta da una lettera indirizzata dal governatore dei frati Conventuali al figlio di Nicolò Campagnari, Bartolomeo, risulta che i Campagnari: "possono e devono essere chiamati meritatamente liberissimi Protettori del nostro luogo di S. Giorgio della terra di Noale, anzi poi veramente Fondatori" (17).

Si ritiene che l'inaugurazione della nuova chiesa sia stata fatta il 23

16 - Anonimo Noalese: Citato manoscritto, pag. 38, Biblioteca Comunale di Treviso.

17 - Campagnari Luigi: (Secolo XV-XVI), fu illustre gireconsulto e grande oratore dichiarato dal Senato ornamento della Repubblica di Venezia.

Grande Benefattore per la gioventù noalese e trevigiana.

poi fu Cardinale; e degli ultimi Monsignor illustrissimo e reverendissimo Sebastiano Soldati, ora Vescovo di Treviso, e Monsignor Venceslao Vicentini, Arciprete e Primicerio della Cattedrale Trivigiana.

Nella vasta piazza fuori del Castello vi ha la Chiesa di S. Giorgio, dal 1434 al 1768 uffiziata da' Frati Minori Conventuali. Fu poi juspatronato della famiglia Bembo, ora degli Allegri. Sull'altare era gioiello un S. Giorgio a cavallo di Paris Bordone, che in tempi difficili passò ad arrichire il Museo Clementino di Roma.

Presso a questa Chiesa vi è un Ospitale, che, instituito per albergare i pellegrini, ora accolge infermi, e dà limosine e grazie a' poveri del comune.

Dall'altro lato del castello, sulla via di Camposampiero, aveavi un Convento di Monache Benedettine, fondato nel 1492, il quale cessò nel secolo nostro. Vi rimane la Chiesetta, intitolata a S. Maria delle Misericordie, adesso di ragione della famiglia Rossi. Appiè di un bell'altarino, fatto costruire da Aliprando Lamberto nel 1563, con la B. Vergine in marmo, gentile scultura del cinquecento, sta la tomba dello stesso Lamberto. In essa fu deposto G. B. Rossi, cittadino novalese, della Trivigiana Chiesa Arciprete, Decano e Vicario Capitolare, morto in Treviso nel 1826. Sembra pure lamentabile il destino, che all'autore di tante auree inscrizioni

Pagina estratta dal volumetto di Francesco Scipione Fapanni: Del Castello e territorio di Novale - Illustrazione storica. aprile 1401, giorno di S. Giorgio che dette avvio anche alla corsa del Palio con cavalli bèrberi. Il giorno di S. Giorgio era diventato quindi motivo di grande festa, similmente alle attuali sagre, evidentèmente con i divertimenti e le proposte dell'epoca e con la gente che accorreva a Noale anche dalle vicine città.

Della chiesa di S. Giorgio se ne parla in modo particolareggiato anche nel testamento del nobile Lodovico dalle Tovaglie, redatto il 23 novembre 1433.

Tra l'altro si legge...

"Egualmente volle ordinò che ogni anno siano fatti nella chiesa di S. Giorgio del Borgo di Noale gli anniversari infrascritti... e se in qualcuno dei detti tempi non sarà in detta chiesa (di S. Giorgio) il prete residente... non gli sia dato nulla, anche se in essa legittimamente costituito; ma quel frumento sia speso o nella riparazione della chiesa o dell'ospedale o in altre pie cause nella descrizione dei Gastaldi della Scuola dei Battuti di Noale" (18).

Molto importante per una analisi storica dell'arte pittorica di Noale è da sottolineare come nella chiesa di S. Giorgio splendesse sull'altare maggiore una importante pittura di Paris Bordon.

Narrano le cronache che il benefattore della chiesa Luigi Campagnari⁽¹⁹⁾, (o Campagnaro) ordinò a fra' Martino, governatore del convento di S. Giorgio, di far dipingere una pala dedicata al santo e il drago. Scelta che cade sull'artista trevigiano Paris Bordon (Treviso 1480 - Venezia 1571) allievo del Tiziano, salito a grande fama per la maestria nell'uso del colore e del panneggio, e autore di numerosi lavori eseguiti per le corti di tutta Europa. Con la soppressione del convento la pala scomparve da Noale per riapparire più tardi nella Pinacoteca Vaticana dove la si può ancora ammirare. Per Noale c'è la copia esposta in sala S. Giorgio fatta eseguire dal Club Lions di Noale. Nel continuo ribaltamento della situazione la nuova chiesa di S. Giorgio ebbe una infausta conclusione.

Partiti da Noale i frati Conventuali la chiesa, abbandonata, decadde dal suo antico splendore.

Acquistata dal comune di Noale venne trasformata in magazzino di

^{18 -} Rossi G. B.: Storia di Noale, ms, fascicolo VII, pag. 10.

^{19 -} Comacchio Luigi: Opera citata, Vol. I°, pagg. 50-59.

Comune di Noale

Inviato: giovedì 5 gennaio 2023 11:50 wally.trip@yahoo.it CORSO MEMORIA Comune di Noale

Oggetto:

Buongiorno Wally,

come anticipatole al telefono oggi non è in servizio la persona che segue il corso.

aggiornerà per le prossime lezioni. Ho comunque provveduto ad avvisare che non potrà essere presente lunedì per problemi di salute e che ci

con inizio 9 gennaio 2023 Riguardo al corso mi ha confermato che lo stesso si svolge nelle giornate di lunedì e giovedì, dalle 9.00 alle 10.30,

Augurando le pronta guarigione, cordialmente saluto



Chiara Leandri

Tel. 041.5897275 Comune di Noale Ufficio Cultura

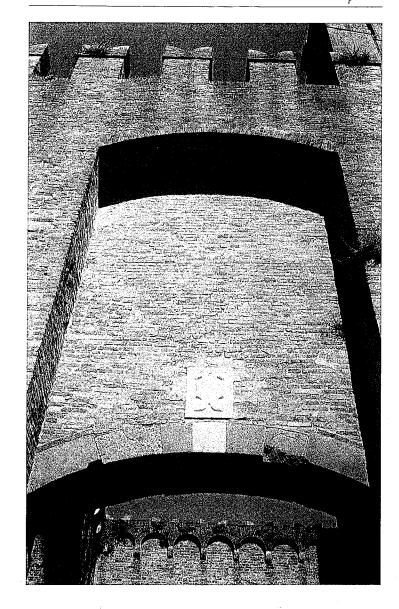
noale@comune.noale.ve.it

RISERVATEZZA DEL MESSAGGIO

Informazioni confidenziali/privilegiate possono essere contenute in questo messaggio. Se non siete il destinatario indicato nel messaggio (od il responsabile del recapito del messaggio al destinatario stesso), non potete copiare od inviare questo messaggio ad alcuno. In questo caso dovreste distruggere questo messaggio ed informare il mittente. **EMAIL CONFIDENTIALITY**

message (or responsible for delivery of the message to such person), you may not copy or send this message to anyone. In such case, you should destroy this message and kindly notify the sender by reply e-mail. Privileged/Confidential Information may be contained in this message. If you are not the addressee indicated in this

Per favore, pensa all'ambiente prima di stampare questa mail



Noale medioevale: porta della Torre di Ponente.

cereali e scope e successivamente ignobilmente demolita dopo cinque secoli con una deliberazione del Consiglio Comunale presa il 30 novembre 1896 essendo sindaco Primo Picchini, per ampliare l'area del mercato del pollame. Di questa chiesa resta la cornice trecentesca che, come detto, si vede lungo la mura contigua al bar di fronte alla casa dei Battuti.

Nel Medioevo erano frequenti nelle disposizioni testamentarie, donazioni a favore di poveri, ospedali, conventi legati alle preghiere, messe e suffragi per le anime loro e dei congiunti. Così fu anche per la famiglia Tempesta. Dell'ospedale di S. Giorgio, il Bernardi⁽²⁰⁾ dice: "Il merito principale di tale istituzione lo si deve ascrivere alla nobile Famiglia Tempesta, una delle più famose e cospicue della Marca Trevigiana, siccome quella che dall'incremento dell'Istituto porse mano adiutrice". "S. Giorgio è patrono dei soldati, scrive don Comacchio⁽²¹⁾. Il nome quindi, per chi sa leggere nei fatti, domanda per fondatore un guerriero. Qui, a Noale, i signori del Castello e valorosi soldati erano soltanto i Tempesta".

Esplicito è il testamento di Giacomo Schibara, fatto a Treviso, il



Carlo Primo Picchini. Fu sindaco di Noale dal 1895 al 1900.

20 - Bernardi Luigi: Riassunto Storico dell'Ospedale di Noale.

Manoscritto di 12 pagine datato 9 novembre 1885
conservato nell'Archivio della Parrocchia di Noale, pagina 3.

giorno di venerdì 22 settembre 1363. Giacomo Schibara era figlio di Antonio Rossi Ravacolla di Noale e di donna Gisla. Aveva una sorella, Bellavia, sposata a Giacomo Sperato di Trebaseleghe. Lo Schibara abitava a Treviso nella contrada di S. Michele e aveva sposato una certa Margherita. Egli lasciò due staia di frumento all'ospedale di S. Giorgio di Noale:

"...parimenti lasciò e legò a donna Gisla, sua madre, l'affitto, il reddito e il provento di un suo maso, posto e giacente nella villa e territorio di Scorzè; in vita sua soltanto; con questa condizione che la detta donna Gisla sia tenuta e debba dare ogni anno, annualmente, finchè vivrà, dell'affitto del reddito e del provento del detto maso due staia di frumento all'Ospedale di S. Giorgio di Noale; per l'anima del detto testatore; e che, dopo la morte della detta donna Gisla, sua madre, gli infrascritti suoi commissari siano tenuti e debbano dare e disporre l'affitto il reddito e il provento del detto maso di Scorzè in questo modo: che ogni anno, annualmente, siano tenuti i detti commissari a dare due staia di frumento all'Ospedale di S. Giorgio di Noale..." (21)

Questo testamento, che non lascia dubbi sull'esistenza dell'ospeda-

LE CASE

Durante il 1500, oltre all'attuazione delle strutture per i servizi pubblici, si fabbricarono nuove case con lunghi e comodi portici, molte delle quali, continuando l'uso del secolo precedente, furnon affrescate. L'usanza di decorare con affreschi di buon gusto le facciate delle case ebbe inizio a Venezia e nel Trevigiano sul finire dell'epoca dell'achiacuto (gotico) estendendosi anche in altre zone più o meno vicine, e continuò con forme di pittura consistente in fregi floreali, losanghe e disegni geometrici, tra i quali spesso campeggia una immaglne religiosa. Il noalese Matteo Negri, che fu pievano di prima porzione dal 1723 al 1734, scriveva intorno al 1727, che, oltre alla Loggia anche la Torre delle Ore "quella verso Levante infacciata alla Piazza è tutta dipinta a guazzo et è di somma bellezza, così anche il Torrione, o porta, sopra la quale v'è l'Insegna Regia..." E prosegue... "dentro subito di questo Castello ve una bellissima strada tutta uguale sino all'altra torre di qualche larghezza non di gran lunghezza da una all'altra parte tutte Fabriche coi suoi Sottoportici e Boteghe che dinotano luogo mercantile... tutte dipinte, la maggiorparte Istoriate e da Famosi Pittori, fuorché quelle riffatte"

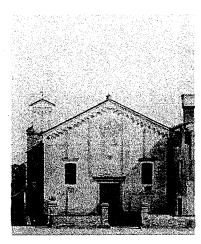
21 - Comacchio Luigi: Opera citata, Vol. I°, pagg. 37-38.

le, è inserito nel "Cathastico" che contiene tutti i testamenti a favore dell'Ospitale di S. Maria dei Battuti.

Infatti: "Esso sul declinare della sua esistenza passò, come ben vedremo, in eredità alla Scuola di S. Maria dei Battuti. L'Ospedale di S. Giorgio, in origine, faceva un tutt'uno con la chiesa e il convento intitolati allo stesso Santo".

"Questo significa chiaramente e prova che l'Ospedale di San Giorgio, a cominciare da una data indeterminata, appartenne alla Scuola dei Battuti". Nei suoi scritti riferiti alle visite pastorali don Mondini afferma che: "Presso la Chiesa di S. Giorgio esisteva un Ospitale intitolato pur esso di S. Giorgio, al quale Ospitale Giacomo Schibara Cavallaro quondam Antonio Rossi nell'anno 1363 lasciò annui staia due di frumento, e Bortolo Pastrello nell'anno 1413 lasciò altro legato unitamente alla Chiesa di S. Giorgio "⁽²³⁾. Mons. Mondini ricorda che l'ospedale di S. Giorgio, dopo l'arrivo dei frati Minori Conventuali è stato diretto dalla Scuola di S. Maria dei Battuti dando "ricetto ai pellegrini e agli infermi".

Alcuni degli storici già citati ricordano il testamento dello Schibara.



Chiesa di San Giorgio.

22 - Cathastico:

Pagine 11-12 dei testamenti fatti a favore dell'Ospedale dei Battuti.

23 - Mondini Giacomo: Visite pastorali. Riferimento Comacchio, opera citata, pag. 38.

CONVENTO DI S. GIORGIO

Questo convento consisteva in un lungo fabbricato a due piani, con un chiostro a ponente posto da tramontana a mezzogiorno, in parte dietro la chiesa dalla quale era separato da uno stretto cortile di passaggio. Convento e cortile avevano ciascuno un ingresso sulla strada per Robegano. L'edificio, oltrepassata alquanto la chiesa, piegava ad angolo retto e si estendeva di poco, senza chiostro, verso la piazza. Nel 1769, compresa la parte rustica, il convento era composto di trentaquattro locali, incluse undici camere per i frati. Tutto lo scoperto, ad eccezione del solo sagrato, era circondato da un alto muro. Apparteneva pure al convento una sottile striscia di terra che correva lungo il fianco della chiesa fin oltre l'ingresso del convento stesso, di uso pubblico, e tuttavia separata dalla strada da una serie di undici paracarri posto ad uso di recinto per riparare la chiesa (G. Dal Maistro: Noale tra storia e memoria).



Il convento di San Giorgio.

Anteriormente al 1348 esisteva già il convento di S. Giorgio probabilmente costituito da qualche misera stanza come si apprende dal lascito testamentario di Giovanni Bulle firmato nella chiesa di San Giorgio.

Fu Caterina dei Conti Maltraversi da Lozzo, vedova di Guecello Tempesta, morto a Padova il 23 novembre 1337 che, impietositasi per la situazione miserevole dei frati, decise di costruire un vero e proprio monastero.

La conferma della donazione di Caterina è attestata dal cronista Zuccato (24).

"Fu costei (Caterina) per lo vero donna di buona e santa vita e grande elemosinaria, fabbricò un monastero in Novale del suo avere"

Caterina, nobile e bella figura di donna degna di stare accanto a Guecello Tempesta, suo marito, era nata all'inizio del Trecento. Figlia di Guidone dei Conti di Maltraversi da Lozzo e di Viride, figlia



Convento di San Giorgio in piazza XX Settembre. Cartolina illustrata inizio secolo XX.

36

di Belardino di Nogarola, era nipote di Can Grande della Scala. Grazie al suo matrimonio con Guecello, imparentò i Tempesta con gli Scaligeri di Verona, i Marchesi d'Este, i da Camino di Treviso e i Carraresi di Padova.

Riportano gli storici che a reggere il convento fossero i frati Minori Francescani Conventuali chiamati a Noale dai signori Tempesta.

È probabile che i frati non dimorassero stabilmente nel convento probabilmente perché, in quel tempo, i Francescani erano una compagnia di mendicanti dedita alla divulgazione del Vangelo. Ma il monastero voluto da Caterina era piccolo e insufficiente per le esigenze dei frati e dopo qualche tempo venne a trovarsi in cattive condizioni. Se Noale voleva un monastero era necessario procedere ad una nuova costruzione per la cui realizzazione però si opponevano le scarse disponibiltà finanziarie dei noalesi.

Fortuna volle per Noale che Lodovico dalle Tovaglie, facoltoso padovano e amante del Castello dei Tempesta, facesse un curioso e quanto intelligente lascito a favore del nuovo monastero che spronò i noalesi ad affrontarne la costruzione. Dal libro di don Comacchio si apprende che:

"se la comunità di Noale si decide a costruire il nuovo monastero, egli lascia il residuo della sua eredità, e anche la rendita di due anni dei suoi imprestiti a parte però che i noalesi mettano da parte loro il trasporto del materiale" (25). Come dire: "Nelle opere e carriaggi non volle che sia speso nulla dei suoi beni". Il nuovo monastero, costruito sul vecchio con l'ingresso prospiciente l'attuale piazza XX Settembre, come risulta dagli atti civili di Giangiacomo Tiepolo, podestà di Noale, compilati nell'anno 1464, fu costruito tra il 1446 e il 1460. Ci si meraviglierà per i tempi che allora erano sempre assai lunghi. Ad esempio anche per la costruzione della chiesa parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato, i lavori iniziati nel 1500 terminarono nel 1513.

Il convento è tuttora esistente in piazza XX Settembre.

24 - Zuccato Bartolomeo: Cronica Trivigiana

Manoscritti del secolo XV conservati nella Biblioteca Capitolare di Treviso.

Citata opera Comacchio, pag. 72.

25 - Comacchio Luigi:

Citata opera. Storia dell'Ospedale

Vol. Io, pag. 77.

PENITENTI E BENEFATTORI

Prima di parlare dell'ospedale di S. Maria dei Battuti, è opportuno fare qualche accenno a questa confraternita.

Chi erano i Battuti?

Erano un grande movimento sorto a Perugia nel 1260 per opera del laico Ranieri Fasani.

"Questi, un semplice laico, dopo avere passato dieci anni in luogo solitario nella preghiera e nella penitenza, l'anno 1260 uscì dal suo eremo e, vestito di sacco, cinto di fune, con un flagello in mano, andò a Perugia, predicò nelle piazze, esortò i cittadini alla penitenza e, dando l'esempio, in pubblico cominciò a flagellarsi fino al sangue"(20).

Nel Medioevo causa lotte civili, guerre continue e pestilenze che imperversavano, ridussero l'Italia e l'Europa in condizioni di miseria deplorevole. La carestia, poi, immiseriva i superstiti che subivano violenze di ogni genere. Il popolo impaurito per tanti mali accusò se stesso dei ripetuti guai ai quali era sottoposto, vedendo la mano punitrice di Dio.

Che doveva fare il popolo per placare l'ira divina?

"Il Fasani additava i flagelli. Il popolo allora docile alla voce dell'uomo di Dio, accorse sulle piazze e per le strade cominciò a battersi, a flagellarsi. Sorsero così le Compagnie dei Battuti che processionalmente andavano di città in città, di villaggio in villaggio, pregando e facendo aspra penitenza" ⁽²⁶⁾.

Era indubbio che il popolo esagerava nell'attribuire a Dio tutti i mali che lo affliggevano. Nel loro girovagare le processioni dei Battuti, a seconda dei luoghi, furono chiamati anche *Flagellanti, Disciplinati, Verberati e Scovatori*.

"In breve le compagnie dei Battuti corsero di città in città, di contado in contado, per tutta l'Italia, varcando i confini e invadendo l'Europa. Esse si distinguevano dalle altre confraternite di allora per l'uso della disciplina. I Battuti, infatti, avevano per regola la flagellazione collettiva. I Battuti erano laici, secolari, uomini e donne,

26 - Comacchio Luigi: Citato *Ospedale di Noale* vol. I°, pp. 85, 86, 88.

senza obbligo di vita comune"(26).

Per le sue esplosioni fanatiche e inconsulte non sempre il movimento popolare era bene accetto nelle città e dalla chiesa prestando il fianco a numerose critiche. Tuttavia, in qualche caso, portò dei benefici, come miglioramenti di costumi, pacificazioni tra famiglie e popoli. Passato il periodo tumultuoso e caotico, il movimento si dette una struttura più equilibrata e stabile trasformandosi in numerosissime Scuole⁽²⁷⁾ intitolate quasi sempre alla Madonna.

Nella Marca Trevigiana, - quindi anche il feudo di Noale con i Tempesta che erano avogari del vescovo di Treviso - i Battuti trovarono un terreno adatto per le condizioni psicologiche del popolo che aveva sofferto la tirannide sanguinaria dei da Romano. Non è difficile pensare che essendo Noale posta all'incrocio di due grandi strade, una che congiunge Padova con Treviso e l'altra Camposampiero con Mestre, vide quasi certamente passare le processioni e assistette alle flagellazioni dei Battuti che si radunavano nelle piazze.

Lentamente i Battuti si trasformarono in una associazione cominciando a operare e svolgendo una attività benefica.

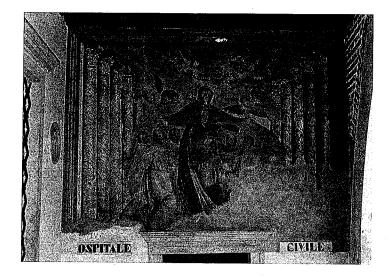
Quando i Battuti giunsero a Noale? E quali rapporti ebbero con il Borgo?

La Confraternita dei Battuti di Noale, eretta canonicamente nell'altare della Madonna dei Battuti, che è posto all'inizio della navata destra presso l'altare maggiore della chiesa parrocchiale dei Santi Felice e Fortunato, perseguiva un duplice fine: devozionale e assistenziale. Doveva quindi lodare Dio con una vita impegnata in certe pratiche religiose, come fissato dagli statuti e di prestare in favore dei poveri e degli ammalati una pubblica assistenza.

Chi voleva entrare a far parte della "Sancta scuola" doveva prima ottenere il voto favorevole dei Confratelli che veniva dato con voto segreto. Poi con un solenne e complicato cerimoniale si procedeva alla vestizione.

"Rimane all'oscuro il tempo della sua fondazione: ne valse diligenza a porlo in chiaro. Si sa che la compagnia di pubblici penitenti detti flagellanti, e più volgarmente de' Battuti, è una di quelle più antiche confraternite laicali, che si introdussero nel principio del secolo decimoterzo.

Inclino a credere che la nostra non sia stata delle ultime spuntare in questa diocesi, sebbene la prima memoria che io trovo di essa Scuola, è un donazione di Casa Tempesta dell'anno 1342, 20 aprile"(28).



Madonna dei Battuti, affresco sopra l'antico ingresso dell'ospedale dei Battuti.

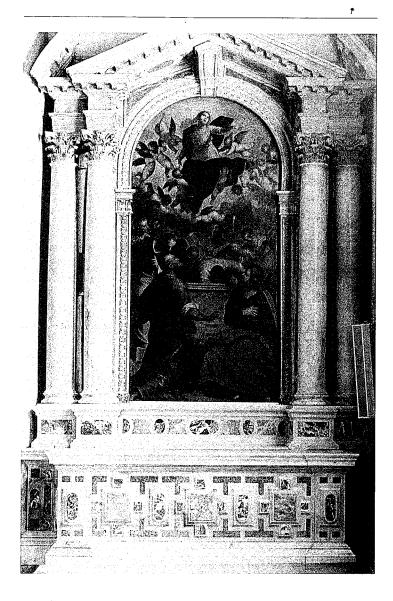
LA CONFRATERNITA

Inizialmente le confraternite erano pie associazioni di laici (a scopo di culto, di beneficenza, di devozione) poste sotto la protezione di un santo. La loro origine risale probabilmente ai primi secoli del cristianesimo, ma la loro diffusione data soprattutto dal XIII sec. In poi, quando nelle varie categorie artigiane si manifestò maggiormente lo spirito associativo. Così nel medioevo è molto difficile distinguere le confraternite dalle corporazioni: essendo religione e professione strettamente unite, i due organismi erano spesso associati e confusi.

27 - Scuole:

Uguale a Confraternite.

28 - Rossi Giambattista: Opera citata Storia di Noale. Fascicolo VI, pagg. 18 - 19.



Altare dei Battuti della chiesa arcipretale dei SS. Felice e Fortunato. La pala dell'Assunta è di Jacopo Negretti detto Palma il Giovane, figlio di Antonio, pronipote di Palma il Vecchio (Venezia 1544-1628).

L'OSPITALE SANTA MARIA DEI BATTUTI

Il terzo ospedale quello di S. Maria dei Battuti è sorto prima del 1342. Era costituito da una casa coperta di paglia che si trovava in un terreno arativo. Un documento ricorda che Meladugio Tempesta, figlio di Guecello e fratello di Vampo, Nicolò e

"ha donato al signor Liberale Muto de Toscani da Noale... et al signor Tura de Lavoxara da Noale, gastaldo e sopragastaldo delli onorandi fratelli di S. Maria della Disciplina de' Battuti di Noale, presente e nome suo et a nome et vece delli detti fratelli e luogo della ditta Disciplina di S. Maria de' Battuti da Noal ogni suo bavere in un campo e pezze tre di terra arativa, piantata e vitegata, et una casa coperta di paglia che tiene in detta terra giacente nel distretto di Noale, le quali pezze tre con detto campo si chiamano Ospedale di S. Maria dei Battuti de Noal"(29).

"Questa donazione autorizza a pensare, scrive don Comacchio, che la Scuola dei Battuti avesse preso in affitto, o almeno avesse in uso, la casa e la piccola tenuta. Ciò suppone l'esistenza della Scuola anteriore al 1342".

Ma dov'era la casa dal tetto di paglia, individuata come il primo ospedale di S. Maria dei Battuti? Chi furono i fondatori?

"Grazie all'atto notarile di Giuseppe da Scorzè, siamo in grado di rispondere a tale domanda e determinare con precisione e sicurezza la sua ubicazione" (30).

Il testamento di Meladugio Tempesta, infatti, dice:

...del quale (campo e mezzo di terra) questi sono li confini: a mattina possiede il detto signor Menedura e suoi fratelli; a mezzogiorno strada pubblica; a sera il signor Benvenuto Teobaldin nodaro de Noale e li suoi figlioli, ed a monte il detto signor Menedura, salvi altri confini vi fossero anciani e più antichi"(31). Dell'ospitale di S. Giorgio e del conseguente della disciplina di

29 - Comacchio Luigi:

Opera citata, Vol. Io, pagg. 113-114.

30 - Dal Maistro Giacomo: Opera citata, Noale, tra storia e memoria, pag. 174.

31 - Comacchio Luigi:

Opera citata, Vol. I°, pag. 116.



Stemma: "Madonna dei Battuti.



Stemma: "Flagello dei Battuti".

IL CASTALDO O GASTALDO

Nell'epoca longobarda, da cui deriva il nome, era l'amministratore della corte regia, con funzioni civili, militari e giudiziarie. Era anche l'amministratore dei beni di una famiglia illustre o di un convento. Nell'età comunale furono detti a volte gastaldi i capi di corporazioni delle arti e del mestieri.

S. Maria dei Battuti leggiamo quanto scrisse Pierluigi Bembo⁽³²⁾: "La ducale del 4 giugno 1444 del doge Foscari accenna a quest'ultimo (Ospitale S. Maria dei Battuti) e ne permette la rifabbrica e l'acquisto di un breve tratto di terreno per ingrandire la Scuola, che dal 1595 fu eretta canonicamente come apparisce dalla notarile scrittura datata in Padova il 17 gennaio dell'anno stesso. Questi ed altri documenti, quali sarebbero un istrumento (20 aprile 1342) di Meladugio Tempesta del fu Guecellone Signor di Noale - l'investitura di Avogaria 18 dicembre 1395 di Monsignor Gambacurti vescovo di Treviso - l'atto di esecuzione della bolla Papale 13 aprile 1403 che conferma la detta investitura vescovile..." Ed ancora "... Lo Stabilimento che ebbene variamente denominato, pare vuolsi considerare come un solo, venia governato ne' suoi primi tempi dalle più ragguardevoli persone della terra che si appellavano governatori, poi gastaldi e sopragastaldi, e dopo il 1502, massari gastaldi e sindaci. Alloggiavansi in esso i pellegrini, si curavano gli infermi del Gesiado o Parrocchia, si soccorrevano i carcerati ed i famelici, si vestivano gli ignudi, e si stipendiava un cappellano coll'obbligo di celebrare quotidianamente la messa a beneficio dei confratelli della Scuola e dei testatori che aveano suffragato l'Ospitale nonché di prestarsi ai bisogni spirituali dei ricoverati nel pio Luogo.

Il più antico regolamento porta la data 5 giugno 1502 e fu compilato per Ettore Della Bastia, Pievano di Noale: consta di ben settantacinque articoli, ai quali ne furono aggiunti tredici altri approvati il 12 aprile 1682 dall'ill.mo ed Ecc.mo Girolamo Savorgnan per la Serenissima Repubblica di Venezia Podestà e Capitano di Treviso.

Si può affermare con certezza che l'area dell'antichissimo Ospizio dei Battuti è quella stessa dove oggi sorge l'attuale ospedale Pietro Fortunato Calvi. Tutta la zona oggi occupata da piazza XX Settembre e dalle case costruite all'intorno nel Trecento era terreno campestre, chiamato suburbio di Noale. In vecchi documenti risulta qualche variazione di espressione del

32 - Bembo Pierluigi: Delle isittuzioni: di beneficenza di Venezia e provincia.

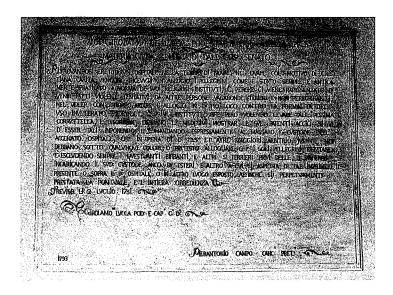
Venezia, 1858, pagine 600, pag. 479 - 480.

DECRETO DEL PODESTA' DI TREVISO

NOI-GIROLAMO DE LUCCA PODESTA E CAPITANO E NELLA PRESENTE MATERIA GIUDICE DELEGATO DALL'ECCELLENTISSIMO SENATO RITROVANDOSI ERETTO UN OSPITALE NELLA TERRA DI NOVAL NEL QUALE COL MOTIVO DI CRISTIANA CARITA' VENGONO RICEVUTI IN ALLOGIO I PELLEGRINI, COME E' STATO SEMPRE; E' ANTI-CAMENTE PRATICATO A NORMA DE' SUOI RELIGIOSI INSTITUTI, E PERCHE' CI VIEN RAPPRESENTATO DI VENIR FATTI VIOLENTI TENTATIVI DA ALTRE PERSONE VAGABONE, TERIERE E NON PEREGRINANTI NEL VOLER CON TROPO ARDIRE L'ALLOGIO IN DETTO PIO LOCO CONTRO LA FORMALITA' DELL'USO INVETERATO E DE' DETTI PRIMI INSTITUTI, CHE PERO' VOLENDO LEVARE TALE PESSIMA CORRUTTELIA, E DISORDINE, DEBBANO LI MEDESIMI MOSTRAR LE SUE PATENTI ACCIO' SI VEDA D'ESSER TALI, INPONENDO E COMANDANDO ESPRESSAMENTE AL MASSARO E CUSTODE DELL'ACCENNATO OSPITALE, CHE IN PENA DI DUCATI 25 ET ALTRE MAGGIORI ARBITRIO IUSTITIE NON DEBBANO SOTTO QUALUNQUE COLORE, O PRETESTO, ALLOGGIARE CHÈ I SOLI PELLEGRINI, RIFIUTANDO E ESCLUDENDO SEMPRE I QUESTUANTI BIRBANDI E ALTRI, SI' TERRIERI PRIVI DELLE DETTE PATENTI, INCARICANDO IL SUDDETTO CUSTODE ANCO DE ESTERI E ALTRO A CUI SI ASPETTA DI FAR IMPRIMERE IL PRESENTE O SOPRA IL DETTO OSPITALE O IN ALTRO L'UOGO ESPOSTO, AFFINCHE' SII PERPETUAMENTE PREESTATA LA PONTUALE E L'INTIERA OBBEDIENZA.

TREVISO LI 2 LUGLIO 1751

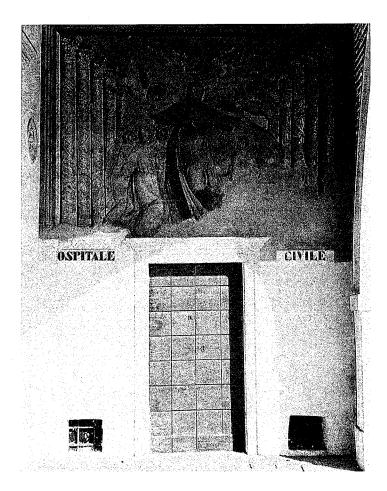
GIROMANO DE LUCCA PODESTA' E CAPITANO COSI' DICO PIERANTONIO CAMPO CANCELLIER PRETORIO.



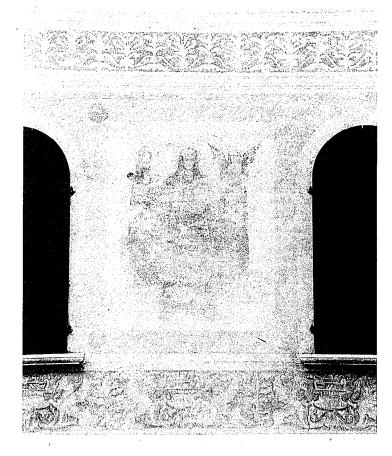
Iscrizione sopra l'arco del portico della casa dei Battuti.

nome dell'ospedale ma non di sostanza, come: Scola di S. Maria dei Battuti, Pio ospedale di Noale, Pio ospedale sive Scola di S. Maria dei Battuti di Noale.

Più che di ospedale si può affermare che si trattasse di un ospizio dove il malato poteva sostare solo qualche giorno.



Ingresso dell'antico Ospitale Civile dei Battuti.



Affresco della Madonna degli Angeli che decora la casetta quattrocentesca della Scuola dei Battuti.

E tu, per grazie, ai miseri venuti da te, le braccia, con gesto divino allargavi, Madonna dei Battuti.

Il poeta noalese Aurelio De Pol colse l'atteggiamento materno di questa immagine di Maria e la cantò quale dispensatrice di grazie agli antichi noalesi.

Nel Quattrocento alla primitiva casa dell'ospedale dei Battuti si aggiunse qualche altra costruzione. Si doveva trattare di ben poca cosa e il tetto doveva essere ancora di paglia se con l'incendio di Noale del 1513 tutto il complesso ospedaliero andò completamente distrutto.

Tutto è originato dalla Lega di Cambrai, coalizione contro la Repubblica di Venezia accusata di aspirare al predominio in Italia, sorta da due trattati firmati, appunto a Cambrai, il 10 dicembre 1508 e comprendente papa Giulio II, Luigi XII di Francia, l'imperatore Massimiliano di Germania e Ferdinando d'Aragona.

Dopo la vittoria di Luigi XII ad Agnadello sembrava che Venezia stesse per perdere tutti i suoi domini in terraferma, ma le potenze coalizzate erano gelose l'una dell'altra e soprattutto il papa temeva un eccessivo aumento della potenza francese in Italia. La Repubblica di Venezia abile e machiavellica in diplomazia, potè così rimediare a una situazione assai compromessa: il papa, avute le città della Romagna che rivendicava, si riavvicinò a Venezia determinando in pratica lo scioglimento dell'alleanza e finendo poi per concludere con la Serenissima Repubblica e Ferdinando il Cattolico la lega santa contro i francesi.

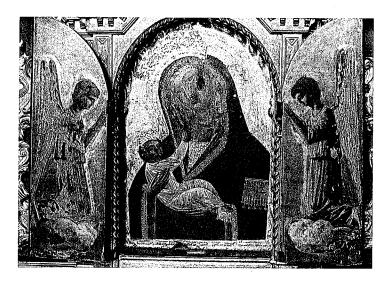
Non fu facile e senza danni come sembra: Massimiliano I pregò Leone X, succeduto a Giulio II, di mandargli degli armigeri da impiegare contro le città della Laguna di Venezia. I veneziani non intendendo dare a Massimiliano alcuna città del Veneto minacciarono di chiamare in loro aiuto i Turchi. Leone X che si adoperava per la pace, dando un colpo al cerchio ed uno alla botte. Massimiliano allora cercò un accordo con Venezia.

Fu in questa ingarbugliata situazione che le truppe spagnole e tedesche condotte dal vicerè di Napoli Raimondo di Cardona attaccarono i veneziani spingendosi fino alla laguna veneta portando ovunque la distruzione. Non riuscirono nel loro intento con Venezia ma rasero al suolo Marghera. A Mestre ammazzarono cittadini inermi e, decisi di distruggere tutti i paesi dell'en-

troterra, il 2 ottobre 1513 arrivarono a Noale incendiando il borgo e devastando il castello e quasi certamente mandando in fumo tutti i documenti ivi esistenti.

CAMBRAI

Città della Francia settentrionale del Cambrésis, sulla Schelda canalizzata. E' la romana Cameracum, capitale di un regno franco dal 445 al 509, poi incorporata nella Lotaringia. Libero Comune dal 1076. Nelle guerre di predominio fu a lungo contesa tra Francia e Spagna, finchè divenne definitivamente francese nel 1677. Antica diocesi suffraganea di Colonia, fu arcidiocesi dal 1559 fino al concordato, poi di nuovo dal 1841. A Cambrai il 5 agosto 1529 venne firmata la pace, detta pace di Cambrai o delle due Donne, da Luisa di Savoia, in nome del figlio Francesco I, re di Francia, e da Margherita d'Austria, per il nipote Carlo V imperatore.



Madonna delle Grazie e della Salute con il Bambino. La pregevole icona di origine bizantina è conservata nella sagrestia della chiesa parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato.

RICOSTRUZIONE DELL'OSPEDALE DEI BATTUTI

Distrutto il primo ospedale, nel 1516 i Battuti, riuniti in capitolo, decidono la ricostruzione e ampliamento.

Secondo la descrizione che ne fa don Comacchio il nuovo edificio constava di tre parti, una centrale più alta e due laterali più basse. Il corpo centrale conteneva al piano terra un grande atrio o salone d'ingresso (ora chiesa) e a tramontana una sala per uomini (ora sagrestia) e al piano superiore un vasto granaio (ora ricovero). Fino al '500 i degenti erano quasi esclusivamente maschi e per essi bastava una sola stanza.

La "casetta dei Battuti" è un monumento tra i più rilevanti della terra veneta. La facciata dipinta dell'edificio quattrocentesco costituisce un episodio di notevole interesse nell'ambito della decorazione murale degli edifici di Noale, la cui ricchezza fu sottolineata in fonti antiche. "I visitatori ne erano entusiasti e decantavano come il nobile, ricco, caro e dipinto Noale", scrisse l'Anonimo Noalese.

L'insieme della facciata doveva essere caratterizzato da una cromia dai toni accesi e sgargianti. Nella parte centrale ornata di bellissimi fregi e tra gli archi a tutto sesto delle due finestre, la casa offriva la visione del dipinto della Madonna dei Battuti, in vesti violacee e mantello rosso sostenuto dall'alto da una coppia di angeli.

Nel sottoportico a destra della chiesetta dell'ospedale, esiste tuttora la porta d'ingresso dell'antico ospedale. Sopra questa porta, ora murata, è dipinto sulla parete l'affresco della Madonna dei Battuti, datato 1661.

Con delibera del 5 luglio 1534 i Battuti decisero di costruire, a tramontana, anche un locale per le donne: una stanza umida e puzzolente che poteva contenere solo tre letti. In un successivo periodo si procedette anche alla modifica del corpo centrale dell'ospedale realizzando un solo grande arco.

Nient'altro si fece nei due secoli successivi.

Con la Legge Italica del 26 aprile 1806 venne soppressa la

Oggetto
Oggetto

Regno d'Italia

Oipartimento del Brenta

Hoale li 20. 2mg: - 1811

IL PODESTA DI NOALE

al afi, Deus & Interstifle

premients con odinans. 18. comments 18. 6. 8 subordinan ve al 1/1 fine Refetto Ombis Il giorno 24. 1800 . Noto Or Marin, a Chinaghi Dal Cantona non perso accumin for Commentation va Che Contra il mome 23. 1800 mi preprintetto un alance 2 ful fiscolin. Dal 2: La Comuna conformato resendo l'arrite Marine Dalle.

ola 2 de 2 ligense de attritui mi grantisse l'effit celle neure rouande altriment jungitarimi & Sinte a con or de aggracio poles la Cluboriti Manuale. Allo il piacosa & rivos arla la ejforta mine simo

pl L.T. right

gult of

Documento del Regno d'Italia, Dipartimento del Brenta.

Confraternita dei Battuti e l'ospedale prese la denominazione di Congregazione di Carità e, come disposto dal Dipartimento della Brenta (periodo Napoleonico) da cui dipendeva allora Noale, il Pio istituto venne retto da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri e da un segretario.

"L'Ospitale, scrive il Bembo⁽³³⁾ si regge colle norme stesse che gli altri delle Provincie, così prescrivendo il decreto Governativo 28 febbraio 1833. Si curano gratuitamente i poveri ammalati della Parrocchia, e si sovvengono anche a domicilio con elemosine in danaro, medicine, pane e vestiti; di più corrispondensi tutti gli anni una piccola dote a quattro donzelle. Gl'infermi poi estranei alla Parrocchia di Noale contribuiscono una diaria di aust. L. 1,20 (che sarà portata a L. 1,30) a carico del rispettivo Comune: pei militari, detenuti, guardie di finanza, sifilitici, prostitute infette e partorienti illeggittime, provvede l'erario. Il locale di fresco ampliato e ridotto a forme più corrispondenti allo scopo, consta di più sale per le malattie mediche e chirurgiche, ove è mantenuta rigorosamente la separazione dei sessi..."

Fu solo nel 1842 che l'amministrazione dell'ospedale decise di dare via al progresso edilizio trasformando il granaio in due sale capaci di accogliere 14 infermi e di costruire due stanze per i pazzi.

Chi accoglieva il Pio Ospitale di Noale? Riporto parzialmente le vicissitudini di una inferma⁽³⁴⁾:

"Il 5 Aprile 1845 la Deputazione Comunale di Noale al R. Commissariato Distrettuale di Noale: "Dal Re.mo Parroco di Cappelletta sotto questo Comune, venne scortata la sera del 30 Marzo spirato alla scrivente coll'unito Certificato allegato alla malata povera in esso indicata Regina Berton d'anni 22 perché nella circostanza che s'attrovava di gravemente malata e senza alcun mezzo di sussitenza fosse fatta ricevere nel locale Ospizio. Questa Deputazione, commossa dello stato infelice della Giovane Berton, ordinò tosto che fosse visistata dal Chirurgo Condotto prima di decidersi di assecondare alle brame e del Parroco di Cappelletta, e della stessa malata che dal Carretto sul quale giacea straiata su poca

^{33 -} Bembo Pierluigi: Citato libro, pagine 480 - 481.

^{34 -} Spagnolo Emilio: Citato libro, pag. 77 - 78.

tale nonchè di prestarsi ai bisogni spirituali dei moverati nel pio Luogo. Il più antico regolamento porta la data 5 giugno 1502 e fu compilato per Ettore Della Bastia, Pievano di Noale : consta di hen settantacinque articoli, ai quali ne furono aggiunti tredici altri approvati il 12 aprile 1682 dall' Illus. no ed Ecc. no Girolamo Savorgnan per la Seronissima Repubblica di Venezia Podesta e Capitano di Treviso. Di tal guisa reggevasi la Scuola per oltre a due secoli ; se non che rilassata la disciplina, chbero luogo alcuni disordini che Marc' Antonio Gonzato, altro henemerito Pievano, si studiò di reprimere, richiamando all'osservanza quel regolamento di cui propose ed ottenne la ristampa il 15 ottobre 1793.

Ora P Ospitale si regge colle norme stesse che gli altri delle Provincie, cusi prescrivendo il decreto Governativo 28 fehbrajo 4833. Si curano gratuitamente i poveri ammalati della Parrocchia, e si sovvengono anche a domicilio con elemosine in danaro, medicinali, pane e vestiti; di più corrispondesi tutti gli anni una piecola dote a quattro donzelle. Gl' infermi poi estranei alla Parrucchia di Noale contribuiscono una diaria di aust. L. 1,20 (che sarà portata a L. 4.30) a carico del rispettivo Comune : pei militari, detenuti, guardie di finanza, sifilitici, prostitute infette e partorienti illegittime, provvede l'erario. Il locale di fresco ampliato e ridotto a forme più rispondenti allo scopo, consta di più sale per le malattie mediche e chirurgiche, ove è mantenuta rigorosamente la separazione dei sessi. Oltre a ciò v' hanno stanze per la provvisoria custodia dei pazzi, pel medico, pegl' infermieri ; una elegante cappella, bagni, camera mortuaria. È capace di gnaranta letti e più in caso di bisogno. La media dell' annuo dispendio per l'andamento dell' Ospitale s'aggira sulle L. 13 mila, quella per l'Istituto Elemosiniero sulle L. 2000 : complessivamente l'annua passività del pio Stabilimento ascende a L. 15,000 circa. Il patrimonio non oltrepassa le L. 121,033 fra benifondi, livetti, mutui, mobili cc... costituito poco a poco mercè le benefiche disposizioni di più che trenta testatori, primo fra i quali è il sopraccennato Meladurgio della schiatta di quel Vinciguerra Camposampiero che acquistato pel suo valore il nome di Tempesta, die' origine ad una nuova fa miglia che si lega alle pagine più gloriose della matria istoria. Il Direttore e l'Amministratoro-cassiere, onorarj. Sono condinvati da

Dalla pagina 480 del volume di Pierluigi Bembo. Delle istituzioni, beneficenze di Venezia e provincia. paglia implorava un soccorso. I risultati della visita sono dettagliati nel Certificato Chirurgico, da cui consta l'urgenza emersa di averla dovuta far accogliere, siccome la si fece, in questo Nosocomio onde renderla libera, se sia possibile dall'Idrope Ascile cui è affetta. Nella lusinga che un sia degno della Superiore sanzione perché appoggiato alle pratiche prescritte relativamente allo stato della Berton, e perché reclamato dalle visite di assicurità, mentre era imcompatibile, una anche breve dilazione di cura coi riguardi dovuti alla sua malattia ed alla sua miseria perché priva... in qualsiasi guisa prestar le potesse un necessario soccorso; la scrivente si fa dovere di rappresentare che la malata ebbe li sequenti domicili: Scorzè dalla nascita fino agli anni 3. Scandolara ove morì sua madre per anni 2. Gardigian per anni 7. Martelago per anni 1. Gardigian per anni 4. Cappella per anni 1. Mogliano per anni 2. Rio S.Martin per anni 1. Cappelletta per anni 1 = 22. Non costando quindi decennale domicilio della Berton in verun luogo, spetta la passiva appartenenza della stessa al Comune di Scorzè ove nacque a senso del Vice Reale Decreto 10 Febb.1836. Ciò si fa noto a codesta venerata Autorità pelle ulteriori pratiche che la riguardano. Deputati Bottacin, Bonaldi. Agente Rossi".

I MEDICI DEI BATTUTI

Curarono l'assistenza ai malati poveri degenti all'ospedale o dimoranti nelle proprie abitazioni anche con la fornitura di medicinali. A capo dell'ospedale stava il Priore, che riceveva in consegna il materiale ospedaliero. Importante era la scelta del medico e del chirurgo, detti rispettivamente medico fisico e medico chirurgo, che avveniva per elezione da parte della Scuola dei Batiuti, che bandiva il concorso con un manifesto affisso alle porte della chiesa parrocchiale, contenente le condizioni, gli obblighi e l'orario annuo per ciascuno

54





PROVINCIA DI PADOVA

DISTRETTO DI NOALE

AVVISO

Scadendo col corrente anno il termine triennale della Condotta di alta Chirurgio pelle conserziate Comuni di Noale, Solzano, Scorzè, e Trebaseleghe in questo Distretto si deduce a pubblica notizia quanto segne:

1.º È aperto il concerso a tutta il giorno 30 Novembre venturo pell'aspiro alla Condotta di alta Chirurgia pelle suddette Comuni colla residenza del professionista nel Capolungo di Noale.

2.º Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza da presentarsi al Protocollo di questo It. Commissariato Distrettuale delli seguenti ricapiti;

a) Fred di nascita, e diritto di nazionalità Austriaca.

b) Diploma pell'asercizio di alta Chirurgia, ed Ostetricia riportato in una delle Università della Monarchia Austriaca.

c) Atto di libera pratica.

Ontersta della Alonarona Austrices.
c) Atto di libero pratica.
d) Patente di abilitazione alla Vaccinazione.
3:° Li obblighi della Cendotta sotto dettagliati nell'apposito Capitolato approvato dalla
R. Delegazione Provinciale, e che è esteusibile ad ogni aspirante in questo R. Uf-

fizio.

1.º La popolazione delle quattro Comuni è in complesso di N.º 13562 abitanti; li poveri da curarsi gratutianuente N.º 3786; la estensione del territorio da Levente a Ponente nuglia 10 e da Tramontana a Mezzogioro miglia 7, e la distanza maggiore dal Capo-luogo di resideura al centro degli altri tre Comuni di miglia tre geografiche. Le strade principali huone, e le interne praticabili in ogni stagione sebrere fanguse nel verno.

5.º L'onorrario complessivo sarà di lire milleduccento pagabili con mandati comunali al line d'ogni trimestre posticipato.

6.º La nomina del Condutto si farà dalle Deputazioni Comunali salvo l'approvazione della R. Delevazione Provinciale.

R. Delegazione Provinciale. 7.º La Condutta è duratura pel triennio da 1849 a tutto 1851.

Dal R. Commissariato Distrettuale di Nonle li & Ottobre 1848.

IL R. COMMISSABIO

CALVI.

Per i fratelli Pecada e i figli del fu Giuseppe, Tipografi Provinciali

1848, bando di concorso per la Condotta di alta Chirurgia dell'Ospitale di Noale.

A titolo di curiosità si riporta l'inventario di oggetti vari dell'Ospedale dei Battuti del 1731 come descritto nelle pagine 56-57 del libro di E.Spagnolo Ospedale S.Maria dei Battuti di

"Adi p.mo Maggio 1731, Inventario di tutto quello che si consegna a D.o Catterin Pizzolato Prior della Vend.da Scolla de S.ta Maria di Batudi di Noale -

Prima Linzuoli di devierse sorti	n. 32	Mantili	n. l			
n.1						
Tovglioli	12	Pagliazzi	13			
Stramazzi	8	Cavazali	4			
Doi letti de pena strazzi	2	Coltre usade	11			
Cavaleti di legno paro	3	Candelieri di Oton	. 2			
Calliere di Rame 3, due grande, una piccola						
Una stagnada	n. 1	Una stadella	1			
Doi sechi di Rame	2	Doi Cazze dà schiuma	. 2			
Una tavola per li poveri	I	Parapetti per l'Altare	2			
Manti per la B.V. Usati	2	Pironi di Ferro	12			
Cuchiari di Oton	12	Corteli di Ferro	6			
Casse par poner Linzoli	2	Tavole da lavar	2			
Maste li da Lissia	2	Corda da drappi	1			
Letiere di Ferro	11	Tovaglie per l'Altare	. 2			
Una Lampada de Oton	1					
In Caneva						
Tinazzi Cerchiadi di Ferro 2						
Botte Cerchiade di Ferro n. 7. Una grande e Caretelo						
Masteli das misura cerchiade di Fero 2						
Masteli di sotto spina. Uno Cerchiado di Ferro et uno di Legno						

La sud.ta Robba fu per noi Mass.ri sottos.ti Consegnata al sop.a d.o. Caterin Pizzolato Prior del Pio Ospital di S.ta Maria di Batudi, e li fu conseg.to il pres.te invent.rio et affirmato dal medesimo.

Io Pietro Cagnin sop.a Gastaldo laudo quan.to si sop.a anco à nome de Sig.ri Colleghi.

Io Pietro Mondin fui pregato e a nome di Caterin Pizzolato aferma a quanto di sopra.

(Arch. Ospedale, Noale, Inventario. Libro delle delibere 1715-1804, c. 49).

56

Dieci anni dopo furono costruite due sale chirurgiche, e quelle dei degenti vennero divise in medicina e chirurgia; si costruì anche una cappella e la sacrestia.

Con la costruzione effettuata tra il 1857-1858 del nuovo reparto di medicina venne raddoppiata la capienza dell'ospedale. Nel 1865, come da descrizione fatta dal Comacchio, l'ospedale risultava costituito da un reparto di chirurgia con due sale, una per uomini con cinque posti letto, altra per le donne con sei posti letto; da un reparto medico con tre sale e 28 posti letto e due stanze per i pazzi con quattro posti letto; dalla cappella e sagrestia, da alcuni locali per le Suore e per gli infermieri e da tutti gli occorrenti servizi. C'erano anche il bagno e la cella mortuaria.

Il seguente prospetto dimostra il movimento dell'Ospitale di Noale dopo la metà del 1800⁹⁶):

Anni	Presenze			Importo
	Malati del Comune	Forestieri	Totalità	Importo delle dozzine in Lire austr.
1853	1223	4363	5586	5064:82
1854	1092	5616	6708	6749:82
1855	1721	7338	9059	8821:93
1856	2067	8121	10188	9745:20
1857	1474	9307	10782	1168.40

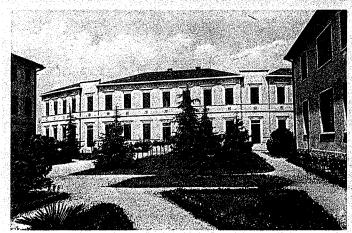
Nel libro *Ospedale S. Maria dei Battuti-Inventari* di Emilio Spagnolo, si legge:

"Il locale di questo istituto di pubblica beneficenza è situato in un angolo della Piazza Maggiore di questo Castello in faccia la chiesa del sopresso Convento de R.R.P.P. di S. Giorgio. Nel Sottoportico guardante il mezzo giorno evvi un portone a restello d'ingresso ad una Sala grande conducente a quella del Dormitorio destinato agli Uomini, il quale può contenere 10 letti. Nella stessa sala vi è una porta d'ingresso alla Cucina degl'infer-

36 - Bembo Pierluigi; Opera citata pagg. 480 - 481.

mi, contigua alla quale evvi pure una Stanza a mezzo giorno della pubblica strada, ed in quella viene conservato l'antico Archivio delle Carte, e vecchi Registri della tenuta Amministrazione fino all'anno 1807. Nella detta cucina vi è una porta d'ingresso che conduce nel piano Superiore, e nel pezzo di terra e Orto annessi al Locale dell'Istituto, nella cui stanza vengono conservate le legna da fuoco per uso della stessa Cucina; contigua alla quale vi è anco stanza che serve ad'uso di Cantina, e Tinopera (?), Nel piano Superiore verso mezzo giorno della Strada Comune evvi una Stanza inserviente per uso dell'Ufficio della Direzione, ed Amministrazione avente il suo ingresso nella stessa cucina. Nel piano Superiore verso mezzodì vi sono due Stanze le quali servono di abitazione del Custode, ed infermiere ammogliato; e nella stessa località colla salita di una scaletta si entra in una Stanza le cui finestre guarda Levante. Questa stanza servì sempre, e come di presente di ricovero per le Donne ch'entrano malate all'Ospitale, la quale può soltanto contenere tre letti. Nella medesima Stanza vi è una porta d'ingresso a un corridore a tramontana che serve per uso di granaio atto a contenere il frumento che annualmente viene esatto dalle diverse Ditte a titolo di Legati, e Livelli dovuti al Pio Istituto. Finalmente al piano superiore guardando la pubblica Piazza a mezzogiorno evvi il Granaio grande dell'estensione di tutta la Sala interna, e del sottoportico: questo locale serviva un tempo di custodia del frumento ed altri generi che si esigevano dagli Affittuali allorchè tutti i Beni rustici di proprietà dello Stabilimento erano locati a Generi, ora però detto locale reso inservibile, giacchè pelle Governative Disposizioni, i Beni stessi devono essere Affittati in Contanti, col cui metodo ebbe il suo principio nell'anno 1809. Tale è la descrizione esatta di questo Istituto di Beneficenza, che come si osserva dallo storico antescritto, conta la sua istituzione da oltre 500 anni."

Aumentate le disponibilità finanziarie per l'intervento di alcuni benefattori (Agostino Racchello, don Andrea Velo, Carlo Francesco Combi, don Giuseppe Zampieri, Pietro Bonaldi, Maria De Grandis e Antonio Blascovich) gli amministratori dell'ospedale, sollecitati dall'amministrazione comunale, istituirono una casa di ricovero quale sezione dell'ospedale. Nel 1908 arrivò la luce elettrica e nel 1933, su progetto dell'ing. Cesare Ferrante sorsero, uno dopo l'altra, le unità del moderno complesso ospedaliero: il fabbricato d'ingresso, il grande padiglione che fa da sfondo, i guardaroba e la lavanderia.



Noale - Ospedale Civile P. F. Calvi

La cartolina illustrata presenta il padiglione "Ferrante", inaugurato il 28 ottobre 1933.

OSPITALE CIVILE DI NOALE Viglietto di Ammissione

Si ricoveri il suddetto malato nella Sala di quest' Ospitale.

Noale li alla Mara Mar

IL DIRETTORE DELLO SPEDALE

1848, biglietto di ammissione all'Ospitale Civile di Noale.

60

Imperiale Regia Delegazione

per la Provincia di Padova

Padova fi frattante

Para la Regionaria regionale

Independente for al redofficada la forma per astratan

fe parabe est'informical lio Marin per

fine Martinata avvillada gesupi institu.

In als' Antonata avvillada gesupi institu.

1848, documento dell'Imperiale Regia Delegazione al Commissario Distrettuale di Noale.

Da un singolare episodio raccontato da F. S. Fapanni, tratto dal quotidiano *Il Gazzettino* del 21 marzo 1892, emerge come probabilmente in quel periodo fosse operativo presso l'ospedale di Noale un pronto soccorso o quantomeno i medici dell'ospedale certificassero gli interventi esterni.

"Candeo e Soranzo, provando un fucile, squarciano il ventre ad una contadina. Ci scrivono da Noale in data di ieri: Ieri il conte Soranzo, si recò a Noale a far visita al suo amico sig. Candeo, il noto viaggiatore. Era circa il mezzogiorno e, tanto per ingannare il tempo, i due signori pensarono di far qualche tiro a segno con una carabina a ripetizione sistema Vitali. Scesero nel cortile e presero a bersaglio un portone del palazzo in retta linea dal quale c'è un altro portone che dà su di una delle principali vie di Noale e precisamente quella di Borgo Padova. Dal posto, dove si trovavano i tiratori fino secondo portone si calcola la distanza a 52 metri. I due amici fecero quattro colpi a palla. Volle sventura che in quel frattempo passasse per il Borgo certa Regina Donè, ragazza diciannovenne, contadina, colona di Capodoro. Una delle palle le squarciò il fianco sinistro ed andò a conficcarsi nel bacino. La poveretta stramazzò sanguinante al suolo. I carabinieri, informati dell'accaduto, si recarono sopraluogo al palazzo Candeo col brigadiere, il quale chiese, quale dei due fosse autore del ferimento. Il brigadiere non potendo appurare quale dei due fosse stato autore del l ferimento, li dichiarò ambedue in arresto, in attesa del deliberato del potere giudiziario. Intanto la popolazione di Noale, accorsa sul sito, con non dubbie manifestazioni dimostrava la risoluzione di far giustizia sommaria su chi, con fenomenale leggerezza, aveva spinto presso morte una ragazza sul fior degli anni. Per fortuna del Soranzo e del Candeo, c'erano in casa i carabinieri, i quali impedirono che la folla attuasse il sinistro proposito. Ed ora, dopo il fatto doloroso, ne succede uno di curioso. Nel pomeriggio, mentre i due signori erano ben tappati in casa con i carabinieri vennero dall'abitazione Candeo spediti parecchi telegrammi a Roma e da Roma furono inviati dei telegrammi a Venezia e a Mirano. Il fatto sta che a sera i conti Marcello, nipoti della contessa Marcello dama della regina, vennero a Noale a prendere il conte Soranzo, il quale è partito in barba all'intimazione d'arresto!!!. Il sig. Candeo è rimasto a casa sua. Lo stato della ragazza è grave



Francesco Scipione Fapanni (Martellago. 1810 - 1894).

assai; i periti medici non si sono ancora pronunciati intorno alle probabilità di salvarla. La palla omicida non venne per anco estratta. Per farsi un'idea della violenza del colpo, e della leggerezza dei due dilettanti di bersaglio, giova ricordare che il fucile Wetterly d'ordinanza perfora un'assicella d'abete spessore di 2 centimetri, alla distanza di mille e seicento metri. Questo lo sa qualunque contadino che sia andato in caserma. Orbene la carabina Vitali è un Wetterly perfezionato, quindi anche la forza del colpo e maggiore. E' dunque da stupirsi come mai un fante ed un esploratore d'Africa, il quale deve avere pur dimestichezza con l arma da fuoco, abbiano commesso la monumentale imprudenza di mettersi a tirare a 52 metri in linea retta contro una pubblica via, frequentatissima, di pieno giorno! Ma del senno di poi sono piene le fosse; ed ora pur troppo non ci resta che augurare alla sventurata Donè che possa risanare della grave ferita. Intanto qua si fa un gran parlare del fatto, dell'arresto intimato e poi sospeso, in seguito allo scambio dei telegrammi da Noale a Roma e viceversa. Si attribuisce il fatto alle possibili influenze della contessa Marcello, che ora trovasi a Roma, e che è dama di onore della Regina e zia del Soranzo. Ma è sperabile che siano tutte dicerie e che la giustizia abbia il suo corso" (35).

GIUSEPPE CANDEO

Nacque a Venezia ma abitò sempre a Noale. Egli e il capitano Baudi di Vesme di Torino, fra pericoli, insidie e ribellioni da parte della carovana che non voleva precedere, furono i due primi esploratori europei della Somalia fino all'Uebi Scebeli e Imi. Ad Assab raccolse copiosa raccolta di oggetti etnografici che donò al museo etnografico di Roma unitamente a una collezione di piante che furono sottoposte a studi. Vi ritornò ancora tre volte (G. Dal Maistro).

35 - Fapanni Francesco Scipione: IL VIGESIMO, Congregazione di Trebaseleghe, i Castello di Noale, Pro manoscritto a cura di Danilo Zanlorenzi, 2005, pp. 61 a pag. 19.

OSPITALE PUBBLICO GENERALE

DR WO A E ES

96.

All Bas Zi Mannipus

In aufa was prestates at possess I wonto Comme francella ligi and Commistagiones would have. Francella ligi and Commistagiones would have. If gosto www prostations of the the transition of Subard of some South Manierph staces of commeltare would feel by a state Manierph staces of commeltare would feel by a state of amelogo ordine of programmate a few or College servicent & of a pareggio al his wealth

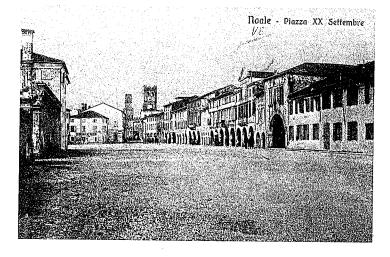
Chamini patina

Il 25 aprile 1867 l'Ospedale ha la denominazione di Ospitale Pubblico Generale di Noale. Corrispondenza intercorsa con il Municipio di Casale. All'Ourvevole Manicipie

Sister Sveviso



Timbro ovale "Ospitale Civile di Noale".



Piazza XX Settembre (già piazza Maggiore) con veduta alla destra della casa dei Battuti e dell'ospedale Civile di Noale prima della trasformazione del 1933. Nota: Cartolina illustrata edita all'inizio del 1900 dalla Cartoleria Gibellato di Noale.

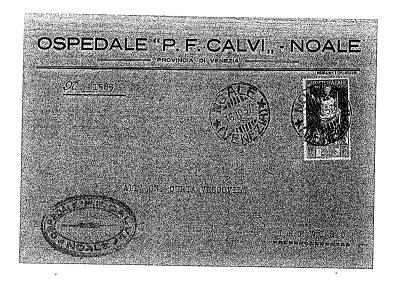
OSPEDALE P.F.CALVI

Il 13 gennaio 1933 il Consiglio di Amministrazione prese la deliberazione di intitolare l'ospedale a Pietro Fortunato Calvi affinchè "l'Istituto oggi assurto a notevole importanza, servisse a manifesto, orgoglioso e degno tributo di affetto e di gratitudine al più grande Cittadino Noalese, le cui eroiche ed epiche gesta, coronate dal martirio, risplendono e risplenderanno sempre di luce vivissima nella storia del nostro Risorgimento".

Nel 1934, venne acquistata metà della Bastia per realizzare un giardino e degli orti e per eventuali ulteriori sviluppi edilizi.

Terreno che è stato successivamente utilizzato per la costruzione del nuovo padiglione dell'ospedale, per il completamento dell'urbanizzazione e della strada di scorrimento interna tra via dei Novale e via Tempesta.

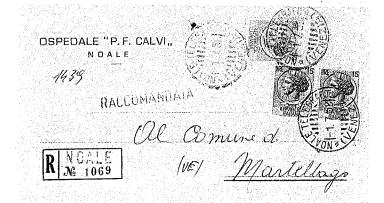




Busta dell'ospedale P. F. Calvi con annullo postale di Noale e cachet dell'ospedale P. F. Calvi.



Ritratto di Pietro Fortunato Calvi di Egisto Lancerotto (olio su tela cm. 120 x 70).



Raccomandata del 1958 dell'ospedale P. F. Calvi.

PARCOMANDATA

Z1242XIVENE All Comondo 23º Neggimento

Chaj glieria Div. Be

Oldine

L'Ospedale di Noale trasformato in Ospedale di cure specializzate della Croce Rossa Italiana. Il documento reca sul verso il timbro lineare "Ospedale di cure specializzate P.S.A.A. - Noale", il bollo tondo della "Croce Rossa" e il bollo ovale di franchigia delle Regie Poste - Croce Rossa Italiana, Ospedale di Noale (Ve) e l'annullo postale di Noale del 12.2.1942.

OSPEDALE MILITARE

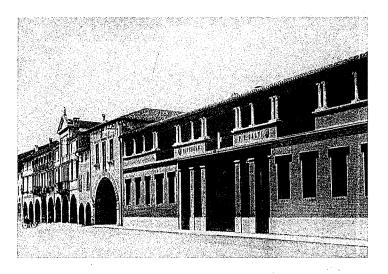
Con la seconda guerra mondiale il "Calvi" dovette sfollare nei locali dell'Asilo (Villa Rossi) per lasciare la struttura alla Croce Rossa Italiana che lo utilizzò come ospedale militare per cure specializzate. Successivamente l'ospedale dismesso dalla Croce Rossa Italiana ospitò le strutture e i degenti dell'ospedale di Mestre.

Terminata la guerra l'ospedale ritornò nella sua sede e gli amministratori dovettero affrontare molte difficoltà d'ordine edilizio e sanitario per riprendere la completa funzionalità e, per merito particolarmente dei sanitari, capace di contenere tutti gli ammalati che confluirono anche dai paesi vicini.

Nel 1946 una donazione di Francesco Eger permise l'istituzione del reparto radiologico e di altri locali per le varie terapie fisiche.

OSPEDALE MILITARE O DELLA CROCE ROSSA

Istituto sanitario di cura diretto da ufficiali medici e destinato al ricovero di personale militare in relazione all'entità delle specializzazioni e dei posti letto.

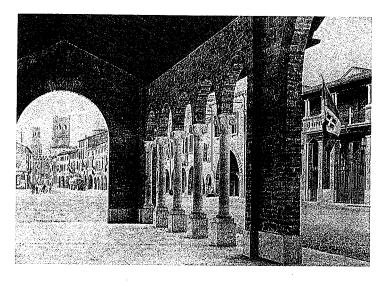


Piazza XX Settembre dopo la trasformazione del complesso edilizio dell'ospedale Civile di Noale con la nuova intitolazione a P. F. Calvi.

Successivamente verso la fine degli anni Cinquanta l'ospedale venne ulteriormente ampliato con il reparto medicina raggiungendo una capienza di 200 posti letto. Una struttura per un vasto comprensorio, abilitata per la per la formazione e la ricerca, divenuta nel tempo l'orgoglio dei noalesi.

FRANCHIGIA

Timbro adoperato in sostituzione del francobollo per la spedizione gratuita della corrispondenza ufficiale e militare. Tale tipo di timbro veniva usato anche per l'affrancatura gratuita delle truppe di alcuni eserciti. Nel 1911 sono state emesse le prime cartoline postali in franchigia durante la guerra Italo-Turca.



Piazza XX Settembre dopo la trasformazione del complesso edilizio e la costruzione del mercato coperto. Nota: Cartolina illustrata edita da Gibellato di Noale verso la fine degli anni Quaranta del XX Secolo.

LA CHIESA DELL'OSPEDALE

All'esterno dell'attuale chiesa - la chiesetta dell'ospedale, per i noalesi - a destra v'è affresco datato 1661 e a sinistra il decreto del Capitano di Treviso Girolamo de Lucca. L'ospedale dei Battuti disponeva di un oratorio che era ubicato al primo piano, sopra le stanze che ora costituiscono la sagrestia e un tinello.

L'oratorio era stato eretto con il contributo dei noalesi nel 1852 ma ci vollero tredici anni prima che l'arciprete della parrocchia dei SS. Felice e Fortunato, don Giuseppe Trentin vi celebrasse la prima messa.

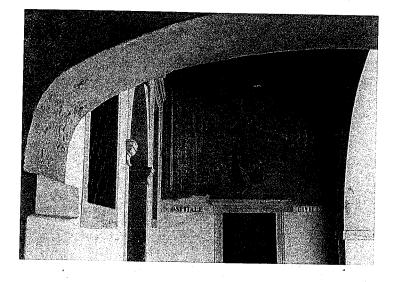
Nel 1909 l'antico atrio dell'ospedale venne trasformato in chiesa e inaugurato da mons. Giovanbattista Prevedello.

In questa chiesa si venera la statua della Madonna dell'ospedale, detta anche *Madonna del Fuoco*.

Questa statua, in pietra dura, rappresenta la Beata Vergine Maria, seduta, che tiene col braccio sinistro il Bambino Gesù. Non si cono-



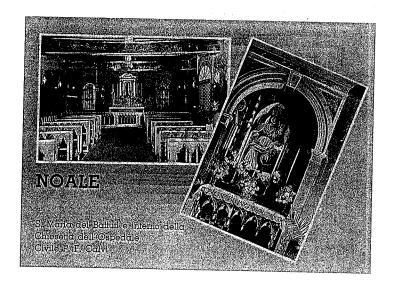
Affresco sopra l'arco della Casa dei Battuti.



Ingresso della chiesetta e quello dell'antico ospitale di Noale.

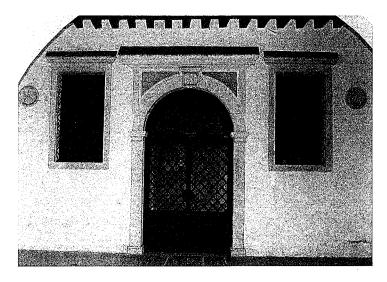
scono della statua l'anno in cui fu fatta e l'autore. Tuttavia dalla relazione di una visita pastorale si sa che esisteva già nel 1508. Senza dubbio esisteva nel 1513 per essere uscita indenne dall'incendio di Noale. Don Luigi Comacchio ricorda quanto affermato dal Fapanni: "Prima dell'anno 1513 si chiamava Madonna di Battuti; e dopo il miracolo, fu detta Madonna del fuoco: perduta ora tale ricordanza, si chiama Madonna dell'Ospedal". Ad attestare quanto scritto dal martellacense si racconta che tale Maria Carraro, partiti i soldati che incendiarono il Borgo, col fiato sospeso, prese la via di casa, e con meraviglia vide in mezzo alle rovine fumanti, la sua casa incolume. Con inimmaginabile gioia ringraziò la Madonna dei Battuti a fece scrivere la seguente tabella:

"Questo invodo a fato dona Maria mojer di Francesco Carraro azò che Idio e la gloriosa Vergine Maria e questi gloriosi Santi liberasse la so casa dal focho quando li inimici brusava Novale, e questo fu l'anno mille cinquecento tredese, a di 2 Ottobre in zorno de domenega". Tabella che un tempo stava affissa ad una parete della sacrestia dell'arcipretale.



Cartolina illustrata

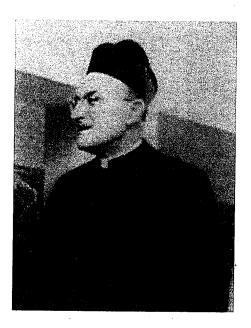
La statua è stata fatta da uno scultore senza nome che non seppe distinguersi dalla massa artigiana dell'epoca. Appena terminata, fu posta sull'altare dei Battuti della chiesa arcipretale. Essendo successivamente risultata ingombrante per l'altare stesso, con solenne processione venne trasportata nell'ospedale. Era l'anno 1610 e dopo quasi quattro secoli è ancora lì venerata dal popolo.



Ingresso della chiesetta con ai lati le formelle dei Battuti.



Madonna dell'ospedale detta anche del Fuoco e dei Battuti.



Don Luigi Comacchio, cappellano dell'ospedale P. F. Calvi.

80

LE SUORE DELL'OSPEDALE

Le prime religiose arrivarono a Noale nel settembre del 1864 con il compito, come si legge nella relazione dell'allora segretario del consiglio di amministrazione, di attendere:

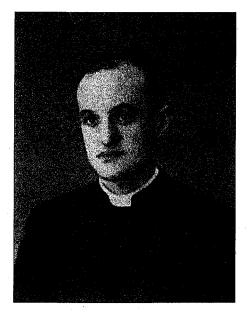
"a tutto il servizio interno dell'istituto, cioè al vitto, all'assistenza, alla biancheria ed effetti da letto, mobili ed utensili, ed al buon ordine generale".

E' scritto nel libro "La Comunità Cristiana di Noale":

"Il concordato tra l'amministrazione dell'Ospedale e la Superiora Generale delle suore di Mestre di S. Dorotea avvenne presso la Casa Madre di Vicenza il 5 settembre 1864 e le prime due suore, suor Celestina Poloni, con funzioni di superiore, e suor Attilia Valerio, arrivarono a Noale la sera del 30 settembre 1864. Rimasero in numero di due fino al 1892 quando la pianta organica dell'ospedale ne aumenta il numero a tre. Successivamente con l'aumentare degli ammalati arrivarono ad essere cinque nel 1902 e sei nel 1930. Negli anni Sessanta-settanta l'ospedale ebbe un notevole sviluppo e il numero delle suore crebbe notevolmente. Arrivarono nuove suore sempre più preparate professionalmente. Il massimo numero si ebbe nel 1979 con venti suore.

- Spagnolo Emilio: Citato libro Ospedale S. Maria dei Battuti di Noale - Inventari a pagina 86 scrive:

"Il 17 novembre 1864. Visita autunnale del Medico Distrettuale Dr.Angelo Pasi nell'Ufficto della Deputazione Comunale di Noale: "... Ospitale Civile. Dopo la sospensione del Sig. Salmaso che tanto trascurava il Luogo Plo, e dopo l'assunzione delle suore di Carità torna ad essere frequentato. Si stanno poi facendo delle operazioni che lo ridurranno in breve in bello e buono Stabilimento. Presentemente vi sono 24 ammalati, e per metterlo tutto a disposizione dei Civili si contempla di provvedere altrimenti il Militare che ne occupa una metà fino dal 1860 ciò diventa necessario anche sotto i riguardi del buon ordine, specialmente dopo che sono entrate le Suore. Gli ammalati interpellati dal medico Distrettuale si dichiararono soddisfatti. Si è riscontrata tutta la Pulizia e salubrità negli effetti e Locali non chè ottimo trattamento cui si provvede, economicamente esso è affidato ad una Suora che dipende dalla sua Superiora, e questa si concerta in tutto colla Prepositura. Fra breve sarà anche celebrata la S. Messa nell'interno dell'istituto..."



Don Antonio Carraro.

Un lavoro improbo che le suore di S. Dorotea di Vicenza, attuarono con dedizione. Una di loro però, semplice e buona, capace e gioviale, mossa sempre da spirito religioso, seppe distinguersi: suor Giovannina Golin. Era professionalmente preparata e abile da essere posta come assistente nel reparto chirurgico. Ha avuto anche l'ufficio di sagrestana, e nei quasi quattro decenni che rimase a Noale, alimentò l'amore alla Madonna, raccogliendo offerte, moneta su moneta, per decorare la chiesa. Fu così che anno dopo anno ella abbellì e impreziosendo anche la statua della Madonna.

I chierichetti della parrocchia dovevano assistere nelle funzioni religiose anche il cappellano dell'ospedale. Per i ragazzi delle elementari, quasi sempre del centro del Castello, era ambito fare il chierichetto. Chi scrive era uno di loro.

Negli anni della guerra venni trasferito dalla parrocchia alla chiesetta dell'ospedale. Fu allora che conobbi suor Giovannina. Mi pare ancora di vederla quando dopo la messa portava in sagrestia una grande scodella di latte e del pane raffermo.

- Mangia avrai fame, diceva sapendo le difficoltà di quegli anni.

Una domenica gli aerei alleati bombardarono a più riprese Capitelmozzo (38). Don Antonio Carraro che fungeva da cappellano dell'ospedale, dopo la visita ai ricoverati, stava celebrando il vespero nella chiesetta quando improvvisi fortissimi boati fecero tremare l'altare. Caddero alcuni candelabri, l'ostensorio traballò. Le porte sbatacchiarono.

Il cappellano si avvicinò all'altare. Non sapeva cosa fare. Mi guardò impaurito.

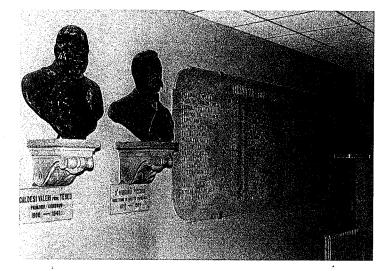
- *Mamma mia aiutami*, implorava distesa sul pavimento una suora. Stavamo a pancia in giù, con le mani sulla testa nell'illusione di proteggerci. Dopo una pausa di silenzio nuovi terrificanti boati.
- Ave Maria, iniziò pregando ad alta voce suor Giovannina.

Questo episodio avrebbe potuto essere ben più drammatico. Con una precisione incredibile nessuna bomba sganciata dagli aerei alleati cadde fuori bersaglio. Si registrò una sola vittima causata dallo spostamento d'aria.

- Tutto merito della Madonna del fuoco, esclamò suor Giovannina. Improvvisamente il silenzio.

E l'ospedale? Le carte si rimescolano di continuo.

38 - Bortolato Otello - I ragazzi clel Campasso, 1999, pp. 96, pag. 49.



BENEFATTORI DELL"OSPEDALE⁽⁴⁰⁾

Medalugio Tempesta	anno	1346
Maria De Corrado Furlan	"	1348
Pasquale della Bastia	"	1426
Lodovico Dalle Tovaglie	"	1433
Filippa Bon	· ·	1435
Domenica Biesma	u	1453
Battista Da Noale	"	1456
Maddalena Sartori	cc cc	1469
Giovanni Tendie	u	1473
Giacoma Spinellini	"	1487
Cataruzza Negri	u /	1490
Caterina Sorgata	"	1496
Caterina Grunelli	"	1496
Maddalena Rossi	u ,	1497
Maddalena Sacchetto	u	1497
Reniero Marzaro De Petrobellis	"	1497
Bartolomeo da Thiene	"	1503
Giacoma Violato	"	1509
Giacoma Zoiati	u	1509
Adamo Negrato	"	1512
Bortola Scattolin	"	1523
Antonio Campagnaro	u	1534
Liberale Da Mano	"	1534
Benedetto Marzaro Petrobellis	"	1537
Margherita Marescalchi	"	1548
Antonio De Grandis	"	1551
Romio Granza	"	1561
Antonio Pizzolo	"	1575
Stella Lion	"	1603
Benedetta Sartori	"	1627
Matteo Cepolin	"	1658
Caterina Zoccoletti-Carretta	u	1853
Agostino Rachello	· "	1860
Don Andrea Velo	"	1861

Don Giuseppe Zamperini	a	1865
Bonaldi Pietro	u	1872
Maria De Grandis	"	1886
Antonio Blascovich	"	1896
Don G. Pietro Baglioni	"	1912
Graziella contessina Bono	"	1919
Marianna Combi ved.Tarantola	"	1919
Raffaello Prof. Putelli	"	1919
Antonietta Sailer Putelli	"	1919
Antonio Dacj	"	1943
Francesco Eger	"	1946
Argia Calafati ved. Rossi	"	1947
Celestina Miotti	"	1948
Soc. An. Cooperativa Agricola - Noale	u	1949

Esempi di elargizioni testamentarie a favore della Confraternita di S. Maria dei Battuti di Noale:

Il 18 giugno 1489 – Testamento de D. Giacoma mogier de ser Domenego Spinellini. "... donna Jacoba uxor dominici spinellini Caballarii de Anoalo... corpus suum dixiti sepelliri debere in ecclesia Sancti georgii de Anoalo ante Altare Sancti Joannis Babtiste sive in cimitero prefate ecllesie... reliquit Scholle Sancte marie batutorum: sive hospital dicte Scholle de noalo libras ducentas denariorum parvum... massari sint obligati celebrari facere in perpetuum omni Anno Annuatin missas duodecim pro anima sua Capellano suo... (Catastico, pp. 52-53) (41).

Il 2 ottobre 1540 si presenta a Giacomo Diedo, Podestà di Noale, Bernardo Locatello sopragastaldo della Scuola S. Maria dei Battuti di Noale, ricordando il testamento di **Natale Campagnaro** che aveva lasciato alla Scuola suddetta uno staro di frumento annuo coll'onere di sei messe con la condizione che se gli eredi non avessero

eseguito il legato, potesse la Scuola avere in possesso alcune terre e dopo la morte della moglie e figlia senza figli maschi altre possessioni potessero passare alla Scuola con l'onere di annue venti messe e chiede al podestà che abbia a pronunciarsi nel procedere all'attuazione del testamento, avvenuta ormai la morte della moglie e figlia senza eredi maschi. Il Podestà ordina di mettere in possesso i massari e il sopragastaldo della Scuola..." (Catastico, pp. 98-99) (42).

Il 3 febbraio 1547. Testamento di **Margherita** moglie del fu Angelo **Marescalco**. "...Actum Novalii in domo sp.tos domini Bernardi locatello inquadam camera terena dicte domus ubi Dna Margartia r.ta ser Angeli marescalchi et filia q.s petri pauli de grandis... volens de bonis suis disponere ne post obitum suun de illis questio et lis aliqua Oriatur... reliquit Scolle S. marie baptutorum novalli ducatos trigina a L.5.s.4 pro ducato... Scolla predicta quotannibus et in perpetuun teneatur celebrare facere missas sex... (Catastico, p. 117) (43).

Il 2 febbraio 1556 si presenta al podestà di Noale, Daniele Condulmario, il procuratore "Confraternita Scole D.ne Marie Battutorum Anoali", Bernardo Locatello per l'esecuzione del testamento di Antonio Bellinato (15 dic. 1523) essendo morto il sacerdote usufruttuario D. Giovanni Maria Bellinato. Si tratta d'una casa "de muro cuppis cohoperta" posta al centro di Noale e di 26 campi e due quarti di terra, donati per testamento alla Scuola di S. Maria dei Battuti di Noale, con l'onere della celebrazione di 40 messe per 4 anni e ogni anno in perpetuo della distribuzione di uno staro di pane e di un conzo di vino ai poveri nella festività di Tutti i Snti. Il 16 marzo 1561 Trevisano Brunetin, gastaldo della Confraternita S. Maria dei Battuti di Noale presenta al podestà di Noale una lettera del Collegio degli Untori di Venezia per l'approvazione dell'esecuzione del testamento... (Catastico, pp 125.126) (44).

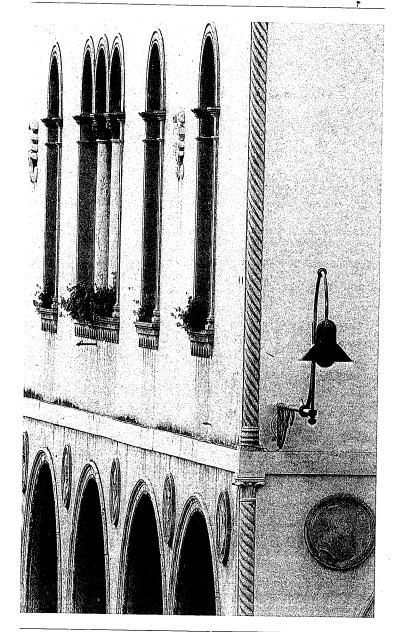
^{40 -} Dalla Vecchia Paolo: L'Ospedale di Noale P. F. Calvi.
Noale, Tipolitografia Nico Bortolato, 2005, pg. 12 a pag. 9.

^{41 -} Spagnolo Emilio.: Opera citata Ospedale S. Maria di Battuti di Noale. Inventari pagina 29.

^{42 -} Spagnolo Emilio: stesso libro, pagina 38.

^{43 -} Spagnolo Emilio: stesso libro, pagina 40.

^{44 -} Spagnolo Emilio: stesso libro pagina 41.



STORICI E NOALESI ILLUSTRI*

Bernardi Luigi (Nato a Mestre il 30 marzo 1841). Pievano di Noale. Oltre al citato libro scrisse anche *Cenni storici della chiesa arcipretale dei SS. Felice e Fortunato*. Anche queste sue memorie manoscritte sono conservate nell'archivio parrocchiale di Noale.

Bonifaccio Giovanni (Nato a Rovigo il 6 settembre 1547). Studiò a Padova, abitò parecchi anni a Treviso ove sposò la trevisana Isabella Martiriago. Morì a Padova nel 1632.

Calvi Pietro Fortunato (Nato a Briana di Noale il 1817 - Mantova 1855). Figlio di un commissario al servizio dell'Austria. Divenne capitano dell'esercito austriaco, ma si dimise dal servizio nel 1848, allorchè prese il comando delle forze che nel Cadore insorto, contrastarono a lungo il passo alle truppe austriache suscitando l'ammirazione degli avversari. Accorse alla difesa di Venezia e quindi andò esule in Grecia e in Piemonte. Fu da Mazzini nominato commissario del partito d'azione per il Veneto. Collaborò con Kossuth. Mentre tentava di raggiungere il Cadore venne tradito e condannato a morte dagli austriaci. Andò a morte il 4 luglio 1855 fumando ostentatamente un sigaro per dimostrare di che tempra fossero gli italiani.

Campagnari Luigi. (secolo XV-XVI) fu illustre giureconsulto e grande oratore dichiarato dal Senato ornamento della Repubblica Veneta. Grande benefattore per la gioventù noalese e trevigiana.

Comacchio Luigi. Cappellano dell'ospedale Civile Pietro Fortunato Calvi di Noale dal 7 febbraio 1940 al 1960. Autore della storia dell'ospedale di Noale in tre volumi.

Dal Maistro Giacomo. Nato a Noale nel 1916, ivi morì nell'aprile 1990. Appassionato e geloso cultore della storia locale, attento custode della tradizione civile e culturale veneta e uomo rispettoso della propria libertà e di quella altri. Autore di Noale, tra storia e memoria e del racconto in dialetto veneto Contesse e boari e altra zente.

Fapanni Francesco Scipione (Martellago 16.2.1810- 19.3.1894), figlio di Agostino, nipote di Francesco Maria. Autore di numerose ricerche storiche, di profili biografici, di narrazioni storiche. Numerosi sono anche i componimenti in prosa.

Gloria Andrea (1821-1911). Storico ed erudito padovano. Diede un importante contributo all'impostazione della paleografia su basi scientifiche. Studiò la storia padovana nei suoi vari periodi.

Mondini Giacomo, o Jacopo (1724-1786). Cittadino di Noale. Arciprete benemerito della chiesa di Noale. È morto il 20 settembre 1786 a Venezia e il suo corpo è stato sepolto nella chiesa di S. Maria Formosa.

Picchini Luigi (1874-1966). Letterato e poeta. Primario e direttore dal 1890 al 1900 dell'ospedale di Cremona. Fu poi a Venezia. Fece varie pubblicazioni scientifiche, lottò contro la bestemmia e il turpiloquio, visse con semplicità. Fu insigne benefattore e a novant'anni pubblicò un libro di 75 pagine sulla storia di Noale.

Rossi Giambattista - Giovanni Battista - (1737-1826). Cancelliere e poi canonico, arciprete del Duomo di Treviso; fu anche Vicario generale e resse la diocesi prima del vescovo Grasser. Paziente e meticoloso indagatore delle cose noalesi scrisse verso il 1780 una storia di Noale.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. Immagini dal tempo (a cura dell'Associazione Cultura Avventura)

Edit. Master, Padova, 1997, pp. 164

AA. VV. Aspetti storici religiosi (a cura della Comunità Cristiana di Noale)

Martellago, Fantonigrafica 1981, pp. 70

Bortolato Otello I ragazzi del Campasso

Comune di Noale - Noale, Centro Grafico, 2001, pp. 96

Bortolato Otello Ritorno a Noale

Noale, Centro Grafico, 2003, pp. 96

Carraro Eliseo Noale, le pietre scritte. Lapidi e stemmi

Pro Loco Noale. Marcon, Uniongrafica, 1999, pp. 64

Comacchio Luigi L'Ospedale di Noale

Vedelago, Tip. AER, 1952, Vol. I° pp. 170

L'Ospedale di Noale nella sua Storia Comacchio Luigi

Vedelago, Tip. AER, 1953, Vol. II° pp. 170

Comacchio Luigi L'Ospedale di Noale nella sua storia: i medici e chirurghi

Vedelago Tip.AER, 1969, pp.170 Vedelago

Dalla Vecchia Paolo L'Ospedale di Noale P. F. Calvi

Noale. Tipolitografia Nico Bortolato Noale, 2005, pp. 12

Dal Maistro Giacomo Noale tra storia e memoria

Spinea, Multigraf, 1994, pp. 532

Fapanni F. Scipione Del Castello e territorio di Novale, Illustrazione storica

Treviso, Dalla Tipografia Andreola Ed., 1856, pp. 17 Fapanni F. Scipione

Il Vigesimo, Congregazione di Trebaseleghe, parte II, il Castello di Noale.

Martellago. Pro manoscritto a cura di Danilo Zanlorenzi, 2005, pp. 61

Ferrante Mario Saluti da Noale - 1854-1900

Noale, Comune di Noale, Centro Grafico, 1997, pp. 218

Fersuoch Lidia Archivio Comunale di Noale. Vol. I

Zanazzo Marina Mestre, Giunta Regionale del Veneto, Grafiche Helvetia 1999.

pp. 255

Picchini Luigi Cenni storici di Noale

Rigo Franco

HOALA

Noale, Tipografia Guin, 1946, pp. 70

Pigozzo Federico La Capitaneria di Noale dai Tempesta a San Marco

Roncato Raffaele Il castello e il distretto di Noale nel Trecento

Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Venezia.

Deputazione Editrice. Grafiche Erredici Padova, 2002, pp. 290.

Scardino Luigi La civica quadreria Egisto Lancerotto

Ferrara, Comune di Noale - Ed, Liberty House, 1999, pp. 132

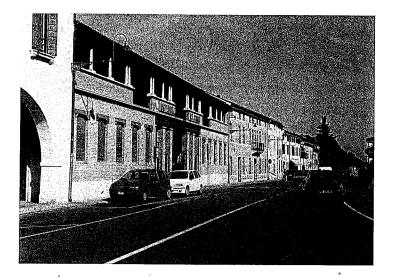
Spagnolo Emilio Ospedale S. Maria dei Battuti di Noale-Inventari

Abbazia Pisani, Tipo-Lito Bertato, 1987, pp. 128

Venezia, il contagio - la contumacia - la disinfezione - i lazzaretti Franco Rigo Editore, Tipo-Lito N. Bortolato, 2004, pp. 320

91

A17250



	IND	ICF
Prefazione	pag.	11
Una traccia indelebile	pag.	13
I Tempesta	pag.	19
Una chiesa e un ospedale nell'oblio	pag.	23
Nel nome di San Giorgio	pag.	27
Il convento di San Giorgio	pag.	37
Penitenti e benefattori	pag.	39
L'Ospitale Santa Maria dei Battuti	pag.	43
L'incendio di Noale	pag.	49
Ricostruzione dell'Ospitale dei Battuti	pag.	51
Ospedale P. F. Calvi	pag.	69
Ospedale Militare	pag.	73
La chiesa dell'ospedale	pag.	75
Le suore dell'ospedale	pag.	81
Benefattori dell'ospedale	pag.	85
Storici e noalesi illustri	pag.	89
Bibliografia	pag.	91

Precedenti pubblicazioni edite con il contributo della Banca Santo Stefano di Martellago





